Speciale
Crocette
di Castelfidardo
pagine 6 e 7

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XI
una copia € 1,00

n. 17
12 SETTEMBRE 2010

CATTOLICI: COME?

Il fondo "Cattolici, coraggio", dello scorso numero di Presenza ha destato interesse in molti, che hanno sottolineato l'attualità di un messaggio che era necessario, dare, oggi più che mai. L'osservazione costante che ci è stata fatta riguarda la definizione di chi è il cattolico ed a quale cattolico si intende rivolgersi in quella nostra nota. Il cattolico è sempre lo stesso, è quello che si pone nella condizione di passare "per la porta stretta".
Nel commento al vangelo di domenica 22 agosto Mons. Ennio Appignanesi, vescovo emerito di Potenza afferma: " la porta stretta significa che il Vangelo richiede coerenza, sacrificio e che in sostanza non é facile. Dio é infinitamente buono, ma anche esigente e geloso.
Ci perdona, ci risolleva, ma alla fine ci giudicherà per quello che abbiamo fatto in vita e allora una fede solo formale non sarà bastata. Non basta dire Signore Signore, per entrare nel Regno dei Cieli. Una pratica solo formalistica della religione é sterile. Questo non significa che a messa non si debba andare, anzi é un dovere. Ma fare tante novene, accendere candele ai santi, recitare rosari, se non seguìto da concreti atti di amore e di coerenza, vale poco. Nel prossimo, nei poveri, nei malati, nei sofferenti il vero cattolico sappia vedere e leggere il volto sofferente di Cristo. Non serve fare lunghe catechesi, pellegrinaggi, ma i poveri li abbiamo ogni giorno, gli infelici anche, i diseredati nell'animo e nel portafoglio pure.
Allora, cominciamo da loro. Il cattolico pur nella sua debolezza e fragilità, che non siano mai alibi, é tenuto ad essere coerente e congruente. Chi si professa cattolico lo sia sempre nelle scelte e stili di vita, nella politica, nella professione.
Dirsi cattolico ed avere tre mogli, una per stagione, non ha senso. Professarsi cattolico e votare leggi stile aborto, divorzio o eutanasia, meno. Dirsi cattolico e giustificare l'omosessualità o peggio ancora rivendicarla, non ha senso". Dio perdona, ma guai ad abusare della sua pazienza che non é illimitata.
Alla fine ci dirà, non vi conosco, andate lontano da me. Noi diremo, ma come, abbiamo mangiato e bevuto con te. E lui, fuori, andate via. Il cattolicesimo non é una filosofia o una serie di precetti e basta, ma uno stile di vita coerente, che costa anche sacrificio, ma assicura gioia e serenità, perché asseconda il progetto di Dio che é bontà ed armonia e allora, viviamo secondo questo modello.
Ne guadagneremo. Oggi l'uomo per smania di grandezza, ha smarrito il senso del trascendente". Padre Raniero Cantalamessa concludendo il suo intervento alla 61ª settimana liturgica nazionale a Fabriano sosteneva che bisogna uscire dall'ebbrezza! Ebbrezza del potere, del sapere, della bellezza, della ricchezza per riscoprire una nuova sobrietà.
Nell'azione politica, i cattolici hanno come bussola la "Dottrina sociale cristiana". Moltissimi sono i documenti a nostra disposizione e molti sono gli esempi del passato. Per esempio, sentendo parlare di Lodo Alfano, ci viene alla mente il Lodo De Gasperi del 1946 con il quale il Presidente del Consiglio avanzava proposte per stabilire rapporti giusti e corretti tra i proprietari terrieri e i contadini.
La legge prevedeva il risarcimento dei danni di guerra ai contadini, imponendo ai proprietari di assumere i disoccupati. L'obiettivo finale era quello di sottrarre alla povertà una tra le classi sociali più deboli del paese. Sentiamo parlare di problemi della scuola e ci viene in mente la grande riforma di Fanfani con l'istituzione della Scuola Media Unificata e la concessione di libri gratis alle classi meno abbienti.

(continua a p.2)

Consacrazione della chiesa Ss. Annunziata di Crocette di Castelfidardo (p. 6 e 7, didascalia a pag 2)

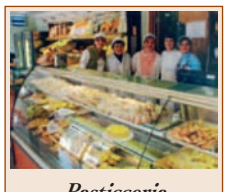
MESSAGGIO AL MONDO DELLA SCUOLA

Come ogni anno desidero entrare nei luoghi della vostra formazione culturale al momento in cui sta per iniziare un nuovo tempo scolastico.
Consapevole che non ho diritto di sedermi sulle cattedre scolastiche; tuttavia nella fedele obbedienza a Cristo Signore che ha inviato gli apostoli, oggi anche me, ad insegnare ed ammaestrare (*Mt 28,30*) scrivo questi pensieri nella speranza che essi diventino occasione utile per la crescita culturale e spirituale di quanti li vogliano accogliere.
Innanzitutto, ritengo sia necessario ricomporre e ricostruire "**la stima**" per la scuola.
La scuola è indispensabile strumento formativo; la scuola è obbligato passaggio per la crescita di ogni persona; la scuola è luogo del confronto culturale tra generazioni e storie diverse. Stimare la scuola è un obbligo morale che deve essere assunto e fatto proprio dalle famiglie, dalle istituzioni e dalla politica.
Inoltre deve crescere la convinzione che la scuola trova efficacia e amore se la società la considera come qualcosa di proprio: insomma, ognuno dovrebbe dire: "**la scuola mi appartiene**"
Illustro tutto ciò con tre pagine di Vangelo che consegno idealmente agli studenti (**la parabola dei talenti** - *Mt 25, 19-28*), agli insegnanti (**la parabola della seminagione** – *Mt 13, 3-9*) e alle famiglie (**l'adolescenza di Gesù** – Lc 2, 51-52*)*.
1. Cari ragazzi ognuno di noi ha ricevuto dei doni circa la libertà, l'intelligenza, l'amore, ecc.
Questi doni sono "**il corredo**" specifico che appartiene all'essere "**persona**".
Questo corredo è per noi e per la storia che siamo chiamati a costruire con gli altri.
Far fruttificare i talenti è compito morale di cui dobbiamo rendere conto a Dio che ce li ha dati e alla storia umana che attende il nostro contributo di qualità.
Vi auguro di meditare sempre il titolo di "**servo buono e fedele**" e mai quello di "**servo malvagio e pigro**" riservato a colui che non aveva fruttificato i talenti.
Crescete nella consapevolezza che la scuola è fatica.
2. Stimati insegnanti, l'arte delicata e difficile che vi siete assunti è ben paragonabile all'opera del seminare.
Davanti non si ha un terreno unico, su cui il seme cade: come dice il Vangelo c'è il "**terreno strada**", il "**terreno sassoso**", il "**terreno poco coltivato**" e il "**terreno buono**".
Questa è l'umanità che si ha davanti e che qualche volta svilisce la fatica e l'impegno dell'educatore.
Resta tuttavia la munificenza e la larghezza del buon seminatore che più che guardare al risultato preferisce la via della generosità e del rischio della fruttificazione. (continua a p. 2)

+ Edoardo Arcivescovo

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877



Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Litterae Communionis *a cura di don Andrea Cesarini*

Nell'agosto del 410, Roma è saccheggiata dai Goti. Per otto secoli la *Città eterna* era rimasta inviolata. È il crollo di un simbolo; un po' come è accaduto l'11 settembre di nove anni fa a New York. Pagani e cristiani si interrogano sul senso dell'evento accaduto e si domandano come mai il Dio di Gesù Cristo non abbia voluto o potuto difendere la città di Roma. Anche Agostino, vescovo di Ippona, mediterà a lungo, soprattutto nel suo *De Civitate Dei*, sul senso di una storia che inevitabilmente si muove tra operosità e distruzione, tra Amore e Morte. Una storia che costruisce e devasta la convivenza umana. La storia del mondo, pensa Agostino, è la storia di due atteggiamenti, di due amori. La città terrena, «dominata dalla libidine del dominare», è fondata, sull'«amore di sé fino al disprezzo di Dio»; la città celeste, ove gli uomini «si servono reciprocamente nella carità», è fondata, invece, sull'«amore di Dio fino al disprezzo di sé». Roma, come ogni altra città, non è di Dio e neppure degli uomini. Può però essere la possibilità di una cittadinanza. Su questo argomento dialogheremo ancora.

Continua da pag. 1

MESSAGGIO AL MONDO DELLA SCUOLA

Abbiate il coraggio di oltrepassare la tentazione dell'inutilità che spesso legittimamente si fa strada dentro il vostro faticoso servizio e assumete il ruolo di chi è vicino, paziente, sostiene e spera con fiducia.

3. Care famiglie, più propriamente cari padri e madri, la scuola appartiene anche a voi e la scuola attende la vostra collaborazione.

Il rapporto tra scuola e famiglia è forte perché insieme consegnate, in un patto di reciproca fiducia il tesoro prezioso dei figli al fine di aiutarli con percorsi diversi a crescere "**in età, sapienza e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini**" *(Lc 2,52).*

Stabilite una alleanza rispettosa con la scuola, tale da eliminare incomprensioni e disistima, dimodochè non si svaluti l'autorevolezza dell'impegno degli insegnanti né si indebolisca il vostro ruolo di insostituibili accompagnatori dei figli.

Rifuggite dall'idea che una scuola va bene o non va bene solo in rapporto alla quantificazione numerica dello studio: ogni figlio non è nato "**grande**" deve diventare "**grande**".

Infine una parola a quanti nella scuola hanno un compito collaterale eppur sempre importante: mi riferisco al personale ausiliario che spesso costituisce un cuscinetto di sicurezza e si fa confidente di tanti giovani.

Anche voi carissimi siate capaci di orientare ogni conoscenza verso il bene; siate sentinelle vigilanti e gentili.

Su tutti stende la sua protezione San Giuseppe da Copertino le cui Sacre Spoglie sono custodite nell'omonimo Santuario ad Osimo.

Egli è il Patrono degli studenti e nessuno si vergogni di invocarlo e di visitarlo: sono certo che aiuterà a possedere la vera sapienza che mette insieme mente, cuore e vita.

+ Edoardo Arcivescovo

Continua da pag. 1

CATTOLICI COME

Avendo sotto gli occhi lo sgretolamento della Rai, per quanto concerne programmi e verità nell'informazione, ci viene alla mente Ettore Bernabei con programmi come "Non è mai troppo tardi" o "Tribuna politica". Di fronte alla crisi occupazionale ci risuonano nella mente le parole che Giorgio La Pira Sindaco di Firenze rivolgeva a Enrico Mattei, in piena notte nel dicembre del 1953, quando svegliò il fondatore dell'Eni: «Pronto, Mattei, tu devi comprare il Pignone!». Era un'industria meccanica fiorentina appena messa in liquidazione, un mucchio di gente rischiava il posto di lavoro. Mattei non capiva: «Io mi occupo di petrolio...>>. La Pira insisteva: «Mattei, Mattei, prendi il Pignone!». E quello, assediato: «Ma perché proprio io?». E a questo punto arrivò la fatidica risposta: «Me l'ha detto lo Spirito Santo. Mi è apparso in sogno. Mi ha detto: telefona a Mattei, sveglialo, e gli operai del Pignone saranno salvi!». Per la cronaca: Mattei comprò. E come in un miracolo dell'era industriale il Nuovo Pignone produsse quelle turbine che, utilizzate per estrarre il petrolio, senza dubbio contribuirono al successo dell'Eni e, in ultima analisi, all'autonomia energetica dell'Italia. Ce ne sono stati tanti altri, di cattolici nella storia, come Dossetti, Moro e Zaccagnini e per Ancona ci viene alla mente Alfredo Trifogli. Ecco questi sono i cattolici che hanno avuto coraggio ed a chi si ispira a questo tipo di cattolici diciamo ancora, coraggio!

Marino Cesaroni

Didascalia della foto in prima pagina. Da sx in prima fila: Tersilio Marotta, Angelo Sciapichetti, Moreno Pieroni, Simona Cerolini, Don Franco Saraceni, L'arcivescovo Edoardo, Mons.Roberto Peccetti, Sergio Serenelli. In seconda fila: Enzo Simonetti, Fernando Garofoli, Marino Cesaroni, Remo Mammarella, Massimo Orselli, Nazzareno Petrini, Mirco Soprani, Franco Gerboni, Mauro Lauretti, Eladio Mammarella.

LA CARITAS DIOCESANA DI ANCONA-OSIMO SUI CENTRI IDENTIFICAZIONE-ESPULSIONE

La nostra è un'epoca di grande mobilità. Una persona su sette nel mondo è un migrante.E l'Europa si sente una fortezza assediata. Basta guardare questi numeri. Nei 27 paesi della UE si calcolano 24 milioni di migranti, per lo più provenienti dalla stessa UE. Secondo valutazioni recenti i migranti "irregolari" sarebbero tra i 5 e gli 8 milioni, con un aumento annuale stimato intorno ai 4-500 mila.

Da questo vistoso fenomeno, nel tentativo di comprenderlo e gestirlo, ci si è mossi con un'ottica ad incastro formata da questa trilogia semplicistica: *immigrazione – criminalità e terrorismo – insicurezza.*

Negli anni, abbiamo assistito ad un crescendo di dichiarazioni, leggi, normative che non fanno altro che far emergere o favorire un palese razzismo e una forte xenofobia.

Segnaliamo per chi ci legge alcuni passaggi storici.

* All'inizio, il fenomeno della Immigrazione era regolato dalla legge Martelli (L.39/1990), che convertiva in legge un decreto del 1989.

* Nel 1998 viene approvata dal Governo Prodi la seconda legge sulla Immigrazione che si proponeva di disciplinare in maniera organica i fenomeni legati all'immigrazione. Nasce così la legge Turco-Napolitano (L. 40/1998), con la quale, tra l'altro, vengono istituiti i **CPT** (**Centri di Permanenza Temporanea**), in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 12 della legge stessa

* Il Governo Berlusconi nel luglio 2002 ha approvato una nuova legge sull'immigrazione, la cosiddetta legge Bossi-Fini (L. 189/2002). Con il decreto legge n. 92 del 23 maggio 2008 *"Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica"*, poi convertito in legge (L. 125/2008), i Centri di permanenza temporanea vengono trasformati e rinominati come **"Centri di identificazione ed espulsione" (CIE).** Si mettevano in atto alcune idee "nuove", che daranno una svolta decisiva alla gestione del fenomeno immigratorio.

I CPT, sono/erano strutture istituite, come sopra si diceva, in ottemperanza a quanto disposto all'articolo 12 della legge Turco-Napolitano (L. 40/1998) per ospitare gli *stranieri "sottoposti a provvedimenti di espulsione e o di respingimento con accompagnamento coattivo alla frontiera"* nel caso in cui il provvedimento non sia immediatamente eseguibile; ma con la legge Bossi-Fini, l'immigrato ha terminato di essere soggetto di diritto, ma solo forza-lavoro. (potrà stare in Italia solo se lavora).

Inoltre Il Pacchetto Sicurezza del 2009 aggiunge l'aggravante della *pena per clandestinità*, per cui i CPT vengono trasformati in CIE: l'identificazione ha come fine l'espulsione!!

Dopo il Pacchetto arrivano varie ordinanze per le comunità nomadi-Rom (schedatura, impronte digitali, censimento degli occupanti i vari campi ...). Veramente, è stato detto, "la cattiveria si è trasformata in legge!"

Ci si chiede come un clandestino possa diventare un criminale.

Per la nostra costituzione nessuno può essere privato della libertà, se non dopo che sia stata dimostrata la sua colpevolezza per un reato commesso, in un regolare processo. Se il Parlamento approva delle leggi sbagliate, abbiamo il dovere di non applicarle.

Ci troviamo dinnanzi ad un nuovo caso di obiezione di coscienza (qui ricordiamo l'iniziativa della Caritas diocesana del 2009, "Io non ti denuncio", rivolta ai medici delle nostre ASUR).

I CIE sono dunque *centri di detenzione per chi ha violato un semplice illecito amministrativo* (mancanza di un documento)! L'effetto (detenzione), ci sembra assolutamente sproporzionato rispetto alla causa (permesso di soggiorno).

Deploriamo che legge e regolamenti rivelino pratiche che potremmo definire di razzismo istituzionale. L'immigrato non può essere ridotto a "cosa", il suo valore non è semplice mano d'opera per lavori faticosi e pericolosi, pur necessari, o umilianti: tutto fuorché un essere umano, titolare di diritti al pari degli altri.

Con l'introduzione del *reato di immigrazione irregolare*, si punisce non un fatto, ma una condizione personale: è il migrante a divenire reato!

Se poi entrassimo nella storia dei CIE fino alle più recenti notizie, il nostro disagio diventerebbe "esistenziale" e il nostro dissenso profondo: detenzione fino a sei mesi; violenze, soprusi; rivolte continue, pestaggi …

Una detenzione peggiore di quella carceraria perché sottratta a tutte le garanzie previste per i detenuti (es. controllo della magistratura di sorveglianza...) .

Un trattamento punitivo per persone che "non hanno fatto nulla", ma che vengono *private di ogni stato giuridico.*

Abbiamo appreso la notizia che il Ministro dell'interno Roberto Maroni ha chiesto alla Giunta Regionale delle Marche una valutazione circa l'intenzione di voler realizzare un CIE nella zona di Falconara (presso l'Aereoporto). La Giunta ha espresso perplessità e contrarietà, dichiarando che "il trattenimento dei cittadini (si noti la parola e il suo significato*) immigrati in attesa di identificazione si è rivelato essere un trattamento ai limiti della legalità, causa di dispersione di famiglie e fenomeni di autolesionismo e suicidio e che va comunque considerato lesivo dei diritti umani e fuorviante negli scopi che persegue".* La stessa Giunta aggiunge poi altri elementi e difficoltà che si possono individuare in quanto scritto sopra.

Come non condividere tale parere, non tanto sulla costruzione o meno di un CIE dalle nostre parti, quanto sulla consistenza stessa del Centro, sulla sua legittimità, non sostenibile sia sotto il profilo umano che costituzionale.

Dunque, la **Caritas di Ancona-Osimo è contraria a questa logica dei trattenimenti** e ai CIE come strumento di contrasto dell'immigrazione irregolare e non condivide l'ottica di contenimento e privazione della libertà personale per gli stranieri espulsi dal territorio italiano.

Ci ispiriamo ai numerosi insegnamenti di papa Benedetto XVI.

Qui ne ricordiamo un breve passo: *"L'immigrato è un essere umano, differente per cultura e tradizione ma comunque da rispettare"*, e *"la violenza non deve essere mai per nessuno il modo per risolvere le difficoltà*".

Alla luce del Magistero del Santo Padre, la Caritas Diocesana è già impegnata e si richiama ancor più disponibile nell'azione di umanizzazione e di servizio nel complesso campo delle immigrazioni.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale ordinario e 25,00 - sostenitore e 50,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo:
presenza@diocesi.ancona.it

caritas

CARITAS DIOCESANA
ANCONA-OSIMO
CURIA ARCIVESCOVILE

Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA - Tel. e Fax 071 2085821

per eventuali offerte servirsi:
BCC FILOTTRANO
IT45J0854937490000050120957
C.C.P. n. 16198608

UNA CELLA IN PIAZZA

Ore 20,30 di venerdì 20 agosto. I cittadini di Ancona, abbastanza incuriositi, assistono alla costruzione di una strana "casina", come la chiamano i bambini presenti. Si tratta di un prototipo di cella costruito dai detenuti di Verona e gentilmente concesso alla CRVG delle Marche che, in collaborazione con la Caritas di Ancona- Osimo e il comitato carcere e territorio del comune di Ancona, si è fatta promotrice dell'iniziativa. Per 3 giorni da venerdì 21 a lunedì 23 gli anconetani, i turisti di passaggio, i croceristi hanno potuto visitarla e lasciare le loro impressioni su un quaderno appositamente predisposto. Parlare di carcere non è facile perché subito si alzano le barricate : l'opinione pubblica, condizionata dalle notizie di cronaca nera con cui quotidianamente i mass media ci bersagliano, è abbastanza restia a parlare di diritti umani e di rieducazione per chi ha sbagliato; la sicurezza , nell'immaginario collettivo, coincide con la carcerazione e con il pugno duro e chi propone alternative e si batte per un carcere diverso è percepito quasi come nemico pubblico, è un buonista e opera al di fuori di ogni logica. Quindi la nostra iniziativa aveva un po' il sapore di una sfida, voleva essere una provocazione per far conoscere, riflettere e sensibilizzare l'opinione pubblica sulla drammatica situazione che si vive nelle carceri italiane e quindi anche nelle Marche come è stato ampiamente dimostrato dai numeri sciorinati in conferenza stampa dalla Dott. Manuela Ceresani del Dap e da Nicandro Silvestri del SAPPE sindacato della Polizia penitenziaria.

Chi si avvicinava incuriosito, per vedere da vicino quel mondo che teniamo ai margini perché racchiude il male che vorremmo così esorcizzare, rimaneva colpito dall'esiguità degli spazi, dagli stipetti in cui dovevano essere accatastati gli indumenti di quattro ma, con il sovraffollamento, anche di sei-otto persone, dal tavolino regolamentare su cui mangiare a turno, dal bagno-cucina in cella, insomma da una condizione che mette in crisi ogni norma igienica, che crea promiscuità tra varie tipologie di reato, che alimenta condizioni di vita che poco hanno di umano. Certo qualcuno ha dichiarato con forza che chi sbaglia deve pagare, che il carcere non può essere un albergo ma , visitando direttamente lo spazio in cui vivono, per 20 o anche 22 ore al giorno, per 365 giorni l'anno, gli oltre 68.000 detenuti rinchiusi nelle carceri italiane, è riuscito a percepire il senso di soffocamento, la dura realtà che si vive ogni giorno e a capire che la pena deve avere un senso altrimenti, come ha scritto qualcuno sul libro delle impressioni, tanto vale modificare l'art.27 della Costituzione e ammettere la tortura come forma di espiazione. I volontari da parte loro, facendo ricorso alla loro esperienza ormai decennale, sono stati il mezzo più idoneo per mettere in crisi, attraverso un dialogo sempre rispettoso delle opinioni altrui, la visione di un carcere punitivo e capace di generare sicurezza.

Grande eco ha avuto anche la testimonianza di una famiglia che ha vissuto in prima persona, per la prima volta, la realtà di un carcere e che, attentamente letta dai visitatori, li ha convinti che, nel novero delle vittime, vanno posti anche mogli, figli, genitori dei reclusi *"…gli errori dei figli li fanno pagare duramente anche a noi genitori "*

Molti cittadini hanno così compreso che il carcere oggi è ridotto a contenitore di tutti i disagi sociali, dai tossicodipendenti, agli immigrati, ai malati fisici e psichici, che tutti non sono uguali di fronte alla legge, perché chi può permettersi un avvocato di grido è più tutelato di chi deve contentarsi dell'avvocato d'ufficio, che il carcere è solo un luogo di pena, non rieduca e non cambia anzi…. chi esce da questa esperienza è più "cattivo" e più pericoloso per la società. Tutti sono rimasti allibiti nell'apprendere che soggetti giovani, con alle spalle esperienze delinquenziali di non rilevante entità, finiscono per essere perfettamente assorbiti ed integrati nel circuito "normale" della devianza attraverso la commistione con soggetti più volte entrati ed usciti dal carcere. Molti hanno capito che lo scopo della pena deve essere quello di trasformare l'esperienza detentiva da possibile "università" del crimine a momento di riflessione e di crescita dal punto di vista umano e conseguentemente sociale.

Una applicazione sempre più ampia delle misure alternative alla detenzione permetterebbe di contenere tali fenomeni e di offrire percorsi di risocializzazione a migliaia di soggetti. Chi ha sbagliato deve pagare ma la pena deve avere un senso e un carcere diverso è possibile come dimostrano varie esperienze a livello nazionale.

Questa iniziativa oltre a sensibilizzare l'opinione pubblica voleva essere anche una richiesta rivolta ai parlamentari marchigiani e alle istituzioni per una nuova e diversa attenzione ai problemi delle carceri, dei detenuti e delle loro famiglie che vivono spesso tra rabbia e disperazione:

" Venite adesso alla prigione/ state a sentire sulla porta/la nostra ultima canzone/che vi ripete un'altra volta/per quanto voi vi crediate assolti/ siete per sempre coinvolti.

Per quanto voi vi crediate assolti/siete per sempre coinvolti./Qui non c'è più decoro le carceri d'oro/ma chi l'ha mai viste chissà/chiste so' fatiscienti pe' chisto i fetienti/ se tengono l'immunità". ("Nella mia ora di libertà" di F. De'Andrè)

Daniela Marchili

Cella in Piazza

LA COSTITUZIONE E IL SUO ARTICOLO 1

Il Magistrato Vito D'Ambrosio, che ha già collaborato con Presenza, tratterà, in più puntate, l'importante tema della costituzione. L'iniziativa prende lo spunto dall'intervento al Forum "L'art.1 della Costituzione è ancora l'architrave della Repubblica?" alla II festa nazionale dell'ANPI, dal titolo "Italiani, di Costituzione". Lo ringraziamo per questa sua collaborazione. La domanda alla quale questa tavola rotonda cerca risposte è una domanda perfino "ingenua", se non fosse retorica. Non è, infatti, l'epoca in cui stiamo vivendo, una bella stagione per tutta la Costituzione, non solo per il suo articolo 1. Detto, in altre parole, l'articolo 1 ha un senso anticipatorio di quanto sta scritto negli seguenti 138 articoli (per capirlo bene, è ancora fondamentale e attuale a distanza di 35 anni il bellissimo commento di Costantino Mortati, uno dei padri costituenti, che dimostra come e in che senso l'art. 1 racchiude i principi poi esplicitati nel testo della carta (1), commento al quale rinvio, senza aggiungere nulla). Se questa premessa viene accettata (e non penso si possa fare diversamente) la conseguenza immediata, quindi, è che non si può parlare del prologo, senza parlare sia pure sinteticamente, di tutta l'opera.

La mia riflessione, perciò, non si atterrà strettamente al tema, ma andrà anche "fuori tema" perché, secondo me, un discorso sull'articolo 1 della Costituzione che si svolga nel contesto dell'Italia del 2010 ha bisogno di spaziare sull'intero testo della Costituzione, ed anche al di fuori dell'ambito strettamente giuridico. Un'altra piccola istruzione per l'uso vorrei premettere: questo mio contributo non è "contro" qualcuno, ma è, per scelta di ragione e di cuore, "per" la Costituzione : è ovvio, perciò e però, che parlerò anche e necessariamente "contro" chi della nostra Carta non é amico.

A cominciare, purtroppo, dal vertice dell'esecutivo che, lasciandosi sfuggire il suo pensiero più genuino, ha definito la Costituzione vecchia e superata, uno strumento con il quale non è possibile governare (non si capisce bene se in generale o in particolare). Lasciando perdere l'analisi sugli strumenti per governare, cioè gli aspetti più propriamente organizzativi della Costituzione, che nella sua parte seconda si occupa dell'Ordinamento della Repubblica, vorrei mantenermi nel tema che ci è stato assegnato, partendo quindi sempre dall'articolo 1.

(1 - continua) Vito D'Ambrosio

Rai e Mediaset: inizia "nuova" stagione

Si scaldano i motori, pardon… i riflettori della "nuova" stagione televisiva, che si aprirà ufficialmente da metà settembre. Stando ai segnali del momento, la Rai punta molto sulla proposta di un "X Factor" con alcuni elementi di novità, a partire dalla giuria: quest'anno a giudicare gli aspiranti cantanti, oltre all'inossidabile Mara Maionchi, saranno tre new entry: Elio (quello delle "Storie tese"), Enrico Ruggeri e Anna Tatangelo. Alla conduzione sarà ancora il confermatissimo Francesco Facchinetti. Sempre in casa Rai, una serie di trailer ad alto contenuto di suspense accompagna l'annuncio dei nuovi episodi di alcune produzioni che hanno trovato terreno fertile e buona risposta di pubblico: "N.C.I.S.", "Senza traccia", "Criminal minds", "Castle" e tutte le altre serie di genere poliziesco in onda negli ultimi anni.

Mediaset sembra invece puntare sulla fiction, almeno in prima battuta. Gabriel Garko e Manuela Arcuri, già protagonisti di sceneggiati di nuova generazione dedicati a fenomeni sociali o di costume, saranno impegnati nella nuova produzione "Il peccato e la vergogna", che fin dal titolo si presenta come uno pseudo-clone di "L'onore e il rispetto", la serie trasmessa con successo su Canale 5 nella stagione scorsa. Più avanti seguiranno i reality show che in questi ultimi anni hanno portato a Mediaset grandi fette di pubblico, a partire dall'immarcescibile "Grande Fratello".

Una parte significativa dell'eterna sfida a colpi di audience tra Rai e Mediaset si consumerà la domenica pomeriggio. Dal 5 settembre torna Simona Ventura alla guida di "Quelli che… il calcio" su RaiDue, ma saranno le reti ammiraglie a fronteggiarsi nello scontro diretto con programmi per famiglie: il pomeriggio festivo di RaiUno sarà occupato da "L'Arena" di Massimo Giletti, che verso le 16 darà la linea alla nuova "Domenica In" affidata al rassicurante sorriso di Lorella Cuccarini, non più giovane ma sempre tra "le più amate dagli italiani". Canale 5 gioca sul sicuro e conferma per la seconda stagione consecutiva "Domenica Cinque", affidata alle cure della disinvolta Barbara d'Urso che – a prezzo di qualche volgarità e scivolone di troppo – lo scorso anno è riuscita a ottenere percentuali di ascolto degne di nota (da parte, si intende, degli inserzionisti).

Da segnalare, oltre alla scontata conferma dei programmi affidati a Maria De Filippi ("Amici", "Uomini e donne", "C'è posta per te"), anche l'approdo sulla rete Mediaset più seguita di Piero Chiambretti, con il suo "Chiambretti Night" in seconda serata. Se durerà, farà senz'altro parlare di sé. (*agensir*)

UN ANNO DI SERVIZIO ALL'AQUILA

IL RACCONTO DI UN SEMINARISTA

Il 6 aprile 2009 alle ore 3.32 la città dell'Aquila viene distrutta da un violento terremoto: 308 le vittime. L'Aquila è un'antica città fondata tra il 1229 e il 1254, nella sua storia è stata distrutta altre quattro volte da violenti sismi: nel 1315, nel 1349, nel 1461 e nel 1703.

Il Pontificio Seminario Marchigiano "Pio XI" di Ancona, dall'ottobre 2009 al luglio 2010, ha voluto essere "presente" non solo spiritualmente ma anche fisicamente. Gli undici seminaristi del primo biennio insieme a un vice rettore un fine settimana al mese (da venerdì a domenica) si sono recati all'Aquila per sostenere il personale della Caritas - delegazione Marche in servizio nei paesi di Pizzoli e Arischia: un progetto Caritas nell'ambito del gemellaggio tra la Chiesa Aquilana e la Chiesa Marchigiana. Undici seminaristi che rappresentano nove diocesi delle Marche: Ancona, Ascoli, Jesi, Fabriano, Macerata, Senigallia, Pesaro, Fano e San Benedetto.

Per noi seminaristi è stata un'esperienza edificante, in cui **abbiamo sperimentato che il frutto più bello della preghiera e dello studio è la solidarietà con chi soffre**. Un anno di servizio, umanamente difficile, ma impagabile dal punto di vista della Fede. Un anno in cui gli occhi della gente ci hanno parlato con il linguaggio del cuore che non ti viene insegnato da nessun manuale di teologia: **il terremoto è stato ed è una grande sofferenza, una parola di Dio tanto difficile da capire, di fronte alla quale ti senti piccolo e povero**.

La prima volta che ho visitato la "zona rossa" nel centro della città mi sono venuti in mente due passi biblici uno del primo e uno del secondo testamento: *"Consolate, consolate il mio popolo"* (Isaia 40,1); *"Verso le tre, Gesù grido a gran voce: Elì, Elì lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"* (Matteo 27,46). Due passi biblici illuminati dalle parole di Benedetto XVI pronunciate il 28 aprile 2009 in visita alle zone terremotate: "… I vostri morti: essi sono vivi in Dio e attendono da voi una testimonianza di coraggio e di speranza. Attendono di vedere rinascere questa loro terra, che deve tornare ad ornarsi di case e di chiese, belle e solide. E' proprio in nome di questi fratelli e sorelle che ci si deve impegnare nuovamente a vivere facendo ricorso a ciò che non muore e che il terremoto non ha distrutto e non può distruggere: l'amore… Chi ama vince, in Dio, la morte e sa di non perdere coloro che ha amato".

Il terremoto ha privato gli abitanti dell'Aquila di tante cose. Non solo delle loro case, ma anche delle loro chiese. Noi seminaristi, prima nelle tendopoli e poi nei M.a.p. (moduli abitativi provvisori), **in questo anno di servizio abbiamo avuto la grazia di andare alla "scuola dei terremotati", siamo andati ad imparare come si può ricostruire una Chiesa dal punto di vista materiale e sociale e dal punto di vista spirituale e umano**. Dopo un terremoto, quando non si ha più nulla, nemmeno un tetto, a volte neppure uno stipendio, è necessario ricostruirsi una casa per soddisfare i propri bisogni materiali: è necessario rifondare la propria speranza, riallacciare le proprie relazioni, ritrovare quella dimensione tipicamente umana che è quella spirituale.

Dall'esperienza con i terremotati dell'Aquila ho compreso maggiormente che ognuno di noi ha bisogno di tanta consolazione, ma non esiste nessuna consolazione vera se non è ancorata alla fede nel Cristo Risorto. Ancora oggi all'Aquila molte comunità cristiane mancano delle chiese, ma i primi cristiani cominciarono la loro straordinaria avventura senza nessuna chiesa.

Ho toccato con mano che si può essere una comunità cristiana, anche riunendosi in una baracca o in mezzo alle strade: **l'importante è che ogni fratello e ogni sorella che fanno parte della comunità si sentano pieni della gioia della Pasqua e travolti dalla forza dello Spirito.**

Rendo grazie a Dio Padre per l'esempio ricevuto dalla Chiesa dell'Aquila, che non dimentica il dramma e le vittime del terremoto, ma non rimane chiusa nel sepolcro della disperazione e della fiducia e lotta. Mi porto via **quattro verbi** che i cristiani dell'Aquila mi hanno consegnato nella vita quotidiana: **ricostruire, rinascere, alzarsi e sperare**.

In greco il verbo alzarsi è lo stesso di risorgere!

Simone Strozzi

I seminaristi con il v. rettore don G. Crucianelli, il personale Caritas e don C. Tracanna parroco di Pizzoli

DEBUTTA CON SUCCESSO A SENIGALLIA

"IL PANE DEI POVERI"

Lo spettacolo "Il pane dei poveri" ha replicato con successo al Teatro "Il portone" di Senigallia, presso la suggestiva Chiesa della Madonna della Neve. Sono state riproposte la figura di p. Guido e la sua opera, presentate per la prima volta in occasione del settantesimo anniversario della Mensa. Hanno recitato 24 poveri, offrendo testimonianze commoventi, sincere e sofferte delle loro vite, segnate da drammi che li hanno indotti a sviarsi nelle dipendenze dell'alcool e delle sostanze. Ad esempio, Morena, con un'esistenza travagliata fin dall'infanzia, ricorda come unica parentesi felice, quella trascorsa alle elementari all'Oasi di Maria Immacolata. Ha conosciuto padre Guido fin da piccola; le suore l'hanno vista crescere: "Frequentare la Mensa di p. Guido mi dà tanta gioia e calore, là non ti manda via nessuno". O è la toccante testimonianza di Roberta che, dopo una giovinezza stravolta dalla droga, decide di abbandonare quella "finta amica" e con coraggio e determinazione riprende in mano la propria vita e ritrova la dignità perduta. O ancora è Bechir, il quale, provato da depressione e abuso di alcolici, con orgoglio può affermare, dinanzi alla platea, di aver ottenuto il permesso di soggiorno, la pensione di invalidità e di aver realizzato il suo sogno di avere una casa, mentre ne serba un altro, indice del suo buon cuore, nel cassetto: che nessuno ad Ancona sia più costretto a dormire per strada.

A coronare la rappresentazione, sulle note di "Dolce sentire", il finale di un abbraccio corale intorno al pane, simbolo di comunione eucaristica tra fratelli che condividono la propria debolezza, ma anche la speranza di salvezza riposta nel Padre misericordioso.

Infine, è intervenuto Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Orlandoni, la cui sola presenza (nonostante gli impegni) è già stata un grande dono. Il vescovo di Senigallia, con la sua umiltà e semplicità ha avuto parole di profonda sapienza: "I poveri hanno molto da insegnarci, soprattutto lo spirito di condivisione. Essi sono i prediletti di Dio".

Flavia Buldrini

IL PRIMO PELLEGRINAGGIO MACERATA-LORETO

Quando ho saputo da un amico che si sarebbe tenuto il pellegrinaggio da Macerata a Loreto, pensai che doveva trattarsi di uno scherzo. Correva l'anno 1978, c'era già stato il rapimento e l'assassinio dell'onorevole Moro, da lì a qualche mese sarebbero morti due papi, e la grazia di Dio avrebbe nominato due grandi successori. Eravamo nel pieno degli anni di piombo, e l'idea di fare un pellegrinaggio per il ringraziamento dell'anno scolastico appena concluso, mi sembrava un tantino strana. Mia madre preparò la borsa, con gli scarponi, i maglioni pesanti e altre cose non proprio essenziali, in fondo avrei dovuto camminare tutta la notte. Partimmo in poco più di trecento studenti, ma, accanto a noi, erano presenti diverse persone anziane, prevalentemente donne, con il fazzoletto sulla testa ed il bastone, che probabilmente di pellegrinaggi ne avevano fatti tanti. Tanto per incominciare, un violentissimo acquazzone ritardò la partenza, e comunque partimmo in compagnia della pioggia. Il percorso era formato da stradine di campagna, piene di fango e di pozzanghere, ma la sofferenza più grossa era quella di camminare nonostante il sonno, una vera prova. Mano a mano che il tempo passava, la fatica cominciò a farsi sentire: a causa del ritardo nella partenza, i tempi erano saltati, e camminare con il sole delle cinque era veramente problematico. Molti si erano arresi ed erano saliti sulle automobili al seguito dei pellegrini, ma io non volevo cedere, sebbene pensavo che prima o poi l'avrei fatto. Ma anche qui accade un fatto strano: ad un certo punto mi si avvicina un ragazzo, tale Otello, che era un seminarista che conoscevo. Sapevo che a fine anno scolastico avrebbe lasciato il seminario, ma probabilmente voleva chiudere la sua esperienza anconetana con il pellegrinaggio. Otello, trovandomi in difficoltà, mi prese per una mano, e mi trascinò fino a Loreto: non l'ho più rivisto, forse non l'ho neppure ringraziato. Con l'altra mano tenevo la pesante borsa di plastica, di colore blu e senza tracolla, di quelle che usavano per andare a scuola: così ho concluso il pellegrinaggio, grazie a Otello. Alle nove arrivai stremato a Loreto, ma felice: appena giunsi alla Basilica della Santa Casa, mi sdraiai sul pavimento e mi addormentai, o almeno avrei voluto farlo, ma avevo partecipato ad uno dei momenti più significativi della mia esistenza, e non potevo sprecare tutto. Ed oggi, ad oltre trent'anni, lo posso confermare.

Massimo Cortese

Ancona entrate: attenzione a chi si spaccia per esattore comunale

L'Amministratore unico di Ancona Entrate Gianni Ciotti invita i cittadini a prestare la massima attenzione nei confronti di quanti potrebbero, spacciandosi per delegati comunali, richiedere pagamenti di tributi o ricevute degli stessi versamenti. Ancona Entrate ricorda che il servizio di riscossione delle tasse e dei tributi comunali, oltre che delle rette, avviene esclusivamente mediante versamento diretto alla tesoreria attraverso un bollettino postale precompilato, attraverso il Rid o il bonifico bancario, o attraverso il modello F24 in banca. Nessun operatore è stato autorizzato dalla società né dal Comune di richiedere la certificazione dell'avvenuto versamento né tantomeno il pagamento in contanti. Ancona Entrate invita a segnalare situazioni sospette al numero verde della società 800551881

Le campane della chiesa parrocchiale di s. Agostino in Castelfidardo sono ritornate a suonare con la messa in sicurezza della struttura che, in occasione dei recenti eventi sismici, aveva manifestato qualche segno di vulnerabilità. Dopo la pulizia e l'idrolavaggio delle superfici, si è dato corso al consolidamento del campanile mediante fibre in acciaio al carbonio che scongiurano il pericolo di future lesioni, perfezionando poi l'opera con elementi di rifinitura architettonica.

ARTICOLI SACRI
60121 Ancona - Via Matteotti, 9
Tel. 071/20.12.97 Fax 071/46.00.65.0
E-mail: b.santina@fastwebnet.it
Nei nostri locali troverete anche ABITI PER COMUNIONI oggetti per bomboniere per qualsiasi ricorrenza.
Negozio specializzato per il Culto.
Vasto Assortimentodi quadri in Argento ed Icone su legno da ogni provenienza.

Cose belle per magnifici doni!!

UNICO E VERO SEGNO

L'Eucaristia di fronte a povertà, disoccupazione e sofferenza

"La Chiesa dia un segno forte del fatto che si fa carico e promuove iniziative capaci di rivoluzionare la mentalità consumistica dominante, nei confronti delle nuove povertà e di quelle categorie di persone che oggi si stanno cancellando dalla cura e dall'interesse comune, appunto perché non producono 'interessi'". Così mons. **Giancarlo Vecerrica**, vescovo di Fabriano-Matelica, concludendo il 27 agosto la 61ma Settimana liturgica nazionale "Eucaristia e condivisione. Dacci il nostro pane quotidiano", promossa in diocesi dal Centro di azione liturgica. E proprio un gesto di condivisione e concreta vicinanza era stata la solidarietà espressa da mons. Vecerrica lo scorso 24 agosto, seconda giornata della Settimana, ai lavoratori a rischio disoccupazione della Merloni, azienda in crisi di Fabriano, una delegazione dei quali era presente alla Messa in cattedrale.

Proposte e impegni. Secondo il presule "il problema della disoccupazione non è solo un problema economico, ma sociale e personale: abbiamo tante energie non sfruttate. Impieghiamole per il bene comune". Nel sottolineare il "nesso tra eucaristia e condivisione o tra liturgia e vita quotidiana", mons. Vecerrica ha rilevato che "la liturgia vissuta costituisce la strada dell'impegno etico". "Condividere il bisogno vuol dire sorprendersi ad interessarsi del destino dell'altro come di se stessi" e forse la crisi economica "che ci ha costretti ad un cambiamento di stile e ad una rielaborazione delle priorità dei nostri valori deve essere accolta come una opportunità", ma "sarebbe assurdo trovarsi a toccare con mano le nostre vere fami, senza sapere o comprendere che vi è un Vero Pane che le può sfamare!". Di qui la proposta di "radunare i disoccupati per incontri formativi; far fare loro un elenco delle capacità che sarebbero disposti a mettere a disposizione della comunità ecclesiale". "Si pensi – ha aggiunto il vescovo - ad una più evidente, organizzata e convinta pastorale dei conviventi e dei divorziati come anche dei gruppi delle varie emarginazioni sociali". Quanto alle iniziative più propriamente liturgiche, da mons. Vecerrica l'esortazione a porre "segni durante la liturgia che manifestino minore separazione nel corpo di Cristo tra sacerdoti e laici" per "mettere effettivamente in atto il tanto auspicato coinvolgimento dei laici che però resta di fatto sempre lettera morta". Infine, "ogni parrocchia imposti creativamente una Settimana eucaristica in preparazione del Congresso eucaristico nazionale di Ancona (4-11 settembre 2011)".

L'interno del Teatro Gentile

Relazione, comunione e unità. Sulla stessa linea mons. **Luigi Conti,** arcivescovo di Fermo e presidente della Conferenza episcopale marchigiana: "Siamo qui per orientare la nostra esistenza a Cristo. L'Eucaristia è Sacramento di relazione e perciò di condivisione". Per suor **Benedetta Selene Zorzi**, docente di patrologia all'Istituto teologico marchigiano di Ancona, "la crisi economica dice la sconfitta di uno stile di vita che l'Occidente ha intrapreso e che è chiamato seriamente a rivedere" e in proposito la Chiesa "ha davvero ancora qualcosa da dire". "Siamo chiamati a condividere le 'angosce e le speranze', a condividere i dubbi, a essere insieme alla gente che cerca e soffre. Perché questo non si riduca a mera connivenza o complicità – ha tuttavia avvertito -, occorre continuare a vivere della liturgia", cioè a "offrire e mostrare la preghiera come unico e vero segno della nostra identità e appartenenza al Signore". Di Eucaristia come "profezia, ma anche epifania della comunione ecclesiale" ha parlato padre **Raniero Cantalamessa**, predicatore della Casa Pontificia. "Il pane eucaristico realizza l'unità delle membra di Cristo tra di loro"; "non però da solo, automaticamente – ha precisato -, ma con il nostro impegno". Dopo avere sottolineato la necessità di "valorizzare la comunione sotto le due specie", il predicatore ne ha messo in luce anche l'importanza sul piano dell'ecumenismo: "Si insiste giustamente sul fatto che l'Eucaristia presuppone la piena comunione ecclesiale, ma non si dovrebbe tacere il ruolo che l'Eucaristia, per sua natura, è destinata a svolgere nel promuovere la stessa comunione e in particolare la comunione tra tutti i cristiani. Essa non è solo effetto, ma anche causa di unità".

"Trapianto di vita". Per **Andrea Grillo**, docente di teologia sacramentaria al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma, "i riti sacramentali appaiono in senso forte come mediazione dell'identità cristiana e permettono il passaggio dalla fede alla vita" consentendo "di reagire alle molte forme di inadeguata correlazione tra fede e rito, che anche oggi alimentano vecchi e nuovi clericalismi". A definire l'Eucaristia un "trapianto di vita" è stato l'arcivescovo di Ancona-Osimo **Edoardo Menichelli**, che nel 2011 ospiterà il Congresso eucaristico, precisando che "L'Eucaristia per la vita quotidiana si fa codice per quella sociale"; per questo in ogni epoca "la Chiesa non può tacere di fronte alle ingiustizie". Di Eucaristia come "crogiuolo di un'etica a servizio dell'uomo" e "fonte di trasformazione sociale" di fronte alle ingiustizie ha parlato il monaco di Bose **Goffredo Boselli.** La prossima edizione della Settimana liturgica nazionale si terrà nell'agosto 2011 a Trieste.

a cura di
Giovanna Pasqualin Traversa

I partecipanti ai lavori della settimana

"C'È DI PIÙ" IL 30 OTTOBRE TUTTI A ROMA!

Incontro nazionale acr e giovanissimi di azione cattolica

Sabato 30 ottobre 2010, a Roma, l'Azione Cattolica vivrà un grande momento associativo, una festa animata dallo slogan "C'è di più. Diventiamo grandi insieme". Come si capisce dal titolo, gli invitati speciali sono i ragazzi dell'ACR e i Giovanissimi, tuttavia saranno coinvolti anche i tanti educatori, giovani e adulti, e le famiglie della nostra Associazione … tutti insieme al Santo Padre.

L'appuntamento prende forma a partire da un'attenzione al coinvolgimento in prima persona di tutti, in particolare dei bambini, dei ragazzi e dei giovanissimi, perché si sentano sempre più partecipi e parte viva e creativa della comunità cristiana e civile. Nel ritrovarsi insieme si fanno compagni di strada, attenti all'invito di Gesù a essere "sale della terra e luce del mondo", per condividere e realizzare insieme un progetto per il quale hanno da dire e da dare.

In questo percorso sono pienamente coinvolti giovani e adulti, chiamati ad uno stile educativo capace di accompagnare e di essere sempre più segno di una storia viva. Raccontare e trasmettere la storia di cui si è eredi e protagonisti, prendendosi a cuore a vicenda e spendendosi l'uno per l'altro, rende possibile l'incontro tra generazioni e l'edificazione insieme di una casa e di un mondo capace di riflettere la bellezza e la pienezza di Cristo.

Il "di più" è quindi innanzitutto il Suo amore che si irradia nella vita di ciascuno, nelle sue relazioni con gli altri e con il mondo, che diventa cura e responsabilità; è entrare nella logica del vangelo, significa sentirsi chiamati in gioco fino in fondo, e imparare a rispondere anche degli altri, del loro bene, della loro crescita e del loro sviluppo. Lo slogan è perciò un'esortazione ecclesiale ed associativa alla responsabilità personale e di una comunità, sia essa civile che ecclesiale.

Il sottotitolo della festa, "Diventiamo grandi insieme", sta a rappresentare l'impegno educativo di tutta la comunità ecclesiale e dell'AC e rappresenta l'appello che i più piccoli rivolgono ai giovani e agli adulti: "Aiutateci a crescere!". In questo senso, l'Incontro nazionale del 30 ottobre vuole essere anche una tappa del cammino che la Chiesa italiana percorrerà nel prossimo decennio, alla luce degli "Orientamenti pastorali" dedicati proprio all'impegno educativo.

Partiremo, dunque, dalla nostra diocesi con un carico di entusiasmo alla volta di Roma! Arriveremo il mattino presto a San Pietro dove ci prepareremo a vivere l'incontro con il Santo Padre, mentre il pomeriggio vivremo ben due eventi, differenziati in base alle fasce d'età: l'ACR farà festa a Villa Borghese mentre i Giovanissimi saranno in piazza del Popolo, per tornare poi in serata nelle nostre case e portare a tutti la gioia che quest'incontro ci avrà regalato! Cosa aspetti?! Vieni anche tu perché… c'è di più!

PER INFO E ISCRIZIONI:

IN PARROCCHIA oppure direttamente a i referenti diocesani
(Fabrizio Freddi tel. 3490641515
Giorgio Saraceni tel. 3407518537)

Arrivo dell'Arcivescovo Edoardo

Annuncio dei momenti liturgici

L'Ing. Orselli consegna la Chiesa

CONSACRAZIONE DELLA NUOVA CHIESA DELLA PARRO

LA CERIMONIA: UNA LITURGIA SPECIALE

L'arcivescovo ha consacrato la nuova chiesa

Lo sviluppo di Crocette di Castelfidardo con il conseguente incremento demografico ha suggerito un adeguamento della chiesa parrocchiale. Quella vecchia era stata sostituita da una soluzione temporanea all interno di una costruzione non adeguata. E se vi era la necessità di capire che la nuova chiesa fosse stata necessaria è bastato assistere alla cerimonia della consacrazione della nuova chiesa parrocchiale Ss. Annunziata, domenica 29 agosto. Una folla di oltre 1.500 persone si è riunita nel campetto ed in processione dietro le reliquie dei santi che sono state, successivamente, sigillate nel nuovo altare, è giunta fino davanti l'entrata dove l'Arcivescovo Edoardo ha chiesto al Parroco don Franco di aprire la porta. In precedenza, prima che la processione partisse, il direttore dei lavori ing. Massimo Orselli ha consegnato all'Arcivescovo e a Don Franco le chiavi della chiesa (l'intervento viene riportato sulla stessa pagina di questo giornale).

Nonostante fossero stati occupati tutti gli spazi disponibili, in piedi e seduti, tutta la gente presente non è riuscita ad assistere ad una liturgia originale e commovente. Dalla benedizione dell'acqua e la conseguente aspersione del popolo, delle pareti e degli arredi, alla consacrazione dell'altare e delle croci poste ai lati delle tre porte di entrata, con il "sacro Crisma" all'incensazione dell'intera struttura.

Durante l'omelia il Vescovo ha ringraziato tutti per aver dimostrato gratitudine nei confronti della Chiesa. Nel ringraziamento ha compreso tutti dal parroco ai fedeli, dai progettisti alla ditta costruttore, a tutti coloro che hanno partecipato secondo le proprie possibilità a finanziare la struttura che ha potuto beneficiare, per gran parte dei fondi provenienti alla Chiesa dalla firma per la destinazione dell'otto per mille alla Chiesa Cattolica. La Chiesa, casa di Dio, ha detto l'arcivescovo Edoardo, è la casa di tutti noi in quanto Suoi figli. Spiegando l'importanza dell'altare ha sostenuto che esso va considerato come il letto nuziale fondamentale per la Sua incarnazione. Molto suggestiva la collocazione delle reliquie dei santi: Clemente, Vitale, Vito e Geronimo. Sono state protagoniste della processione e di gran parte della celebrazione come segno ed ora, chiuse sotto la pietra dell altare veglieranno sulla nostra comunità.

Un altro momento molto commovente è stata l incensazione con un braciere in mezzo all altare e con il classico turibolo.

L'altare è stato poi asciugato, ricoperto con una tovaglia e adornato di fiori. Il Vescovo ha quindi consegnato una candela accesa al diacono che si è recato all'altare e ha acceso tutte le candele e la chiesa si è illuminata a festa con l'accensione di ogni lampada tra la meraviglia della gente intervenuta.

Abbiamo visto don Franco emozionato e più volte commosso, come altrettanto commosso è stato in molti momenti l'Arcivescovo. Molti i sacerdoti che hanno concelebrato e che sono venuti anche dai Paesi vicini e dalla stessa Ancona.

Un momento di grande partecipazione è stato, dopo la liturgia eucaristica conclusasi con la reposizione del Santissimo Sacramento nel nuovo Tabernacolo.

Prima della conclusione della cerimonia ha preso la parola don Franco che oltre che ringraziare Dio ha ringraziato tutti coloro che hanno creduto nel progetto e che hanno concorso alla sua realizzazione ribadendo di aver creduto fortemente, fin dall'inizio in questa "scommessa" della nuova chiesa, non accolta da tutti con il sorriso. A don Franco ha rivolto un caloroso ringraziamento Gilberto Ombrosi il cui intervento viene riportato in questa stessa pagina.

L ultimo intervento è stato del sindaco di Castelfidardo Mirco Soprani che ha affermato come sia stato faticoso giungere alla fine di questo progetto e che ha ricordato come l'Amministrazione comunale abbia voluto manifestare la sua soddisfazione regalando un Cristo che risorge dello scultore castellano Franco Campanari come segno di speranza.

Tra le autorità, lo stesso Sindaco, gli assessori Calimici, Nardella e Serenelli, l'assessore provinciale Carla Virili, i consiglieri regionali Pieroni e Sciapichetti, il presidente di Assoindustria Ancona Giuseppe Casali, i progettisti Petrini e Orselli, il costruttore Remo Mammarella. La serata si è conclusa con il concerto della fisarmonica del Maestro Valentino Lorenzetti e con un *buffet* per tutti.

Marco Serenellini

CONSEGNA DELLA CHIESA

Una struttura sobria e capiente

Eccellenza, come progettista e direttore dei lavori insieme all'arch. Nazzareno Petrini, che ha coordinato tutta la progettazione che ha visto la collaborazione di numerosi e qualificati professionisti, e a nome dell'Impresa F.lli Mammarella e di tutte le altre imprese che hanno operato con le loro maestranze, con il massimo dell'impegno e con ottimi risultati, contribuendo alla realizzazione dell'edificio che oggi viene consacrato, Le consegno la nuova Chiesa.

Non sono passati nemmeno due anni dall'inizio dei lavori ma, mi piace ricordare, come già dal 2004 insieme al Parroco Don Franco Saraceni, ad alcuni responsabili della Diocesi io e l'arch. Petrini abbiamo avviato gli studi e i contatti con i diversi enti in particolare con la Soprintendenza. Questo lavoro preliminare ha portato poi alla definizione della soluzione progettuale della nuova Chiesa.

Innanzitutto vorrei ricordare la scelta di fondo di valorizzare la storia e la vita della Chiesa e della Comunità religiosa di Crocette prevedendo la nuova chiesa, qui in continuità con la vecchia, senza cedere alle tentazioni di trovare nuove ed artificiose ubicazioni. L'ampliamento della Chiesa, pur conservando gli elementi essenziali della vecchia costruzione ovvero la facciata e la canonica, si basa su un'architettura libera da atteggiamenti mimetici. Il linguaggio architettonico minimalista, così come l'attento studio dei rapporti volumetrici evocano l'aspetto dell'essenzialità, frutto di un'espressione architettonica contemporanea, ma allo stesso tempo legata alla tradizione razionalista.

Oggi nel consegnarLe la nuova Chiesa, simbolicamente attraverso la documentazione catastale ed un DVD in cui sono riportati tutti i progetti e la documentazione fotografica di tutte le fasi dei lavori, siamo certi di dare la possibilità, alla comunità ecclesiale e anche sociale di Crocette e dell'intero Comune di Castelfidardo, di avere un nuovo spazio adeguato alla loro vita.

Massimo Orselli

UNA COMUNITÀ RACCOLTA IN PREGHIERA

Da sempre l'uomo religioso ha cercato in tutti i modi di rendere presente e visibile la divinità, anche quando la fede indicava che si tratta di un Dio invisibile ed inaccessibile alle umane facoltà. Per il cristiano le chiese in muratura sono un segno della presenza di Cristo: è lui che vi parla, dà se stesso in cibo, presiede la comunità raccolta in preghiera, «rimane» con noi per sempre. La celebrazione che stiamo per vivere richiama tutti noi alla realtà che senza pietre vive le nostre grandi costruzioni rischiano di essere solamente splendide testimonianze storiche. E le pietre vive sono i cristiani che si riuniscono intorno al carisma di Pietro, chiamato ad essere roccia irremovibile nella custodia delle parole del Maestro

Consacrazione dell'altare

Da sx: Cerolini, Petrini, Orselli

Don Luca dell'ufficio diocesano beni culturali, Eladio

Don Franco apre la porta della nuova chiesa

Il Vicario generale don Roberto Peccetti con le autorità militari ed il sindaco

CCHIA Ss. ANNUNZIATA CROCETTE DI CASTELFIDARDO

IN CONCLUSIONE DELLA LUNGA FESTA

La gratitudine di un parrocchiano

Al termine di questa cerimonia, vissuta in modo profondo e partecipato a livello spirituale e dopo due anni di lavori intensi ed ininterrotti, le parole possono diventare superflue e retoriche.
L'opera realizzata è per la nostra comunità di portata eccezionale: possiamo finalmente dire che abbiamo un luogo idoneo dove celebrare i sacramenti e uno spazio sacro dove vivere il nostro essere popolo di Dio.
L'inizio del cammino che ci ha portato alla odierna celebrazione è stato caratterizzato da visioni e posizioni diverse, come giustamente è nella realtà delle cose: di persone che vivono la propria fede incarnata in un contesto personale e territoriale.
In questo momento voglio solo ricordare "due frasi" che possano aiutarci a vivere da oggi in poi, oserei dire diversamente, questo evento:
- *"…è stata fatta una scelta"*: è stato detto dopo la presentazione del progetto e la successiva approvazione da parte degli organi competenti. Sì, una scelta necessaria per la nostra vita comunitaria religiosa. Diversi parrocchiani hanno vissuto questa scelta con scetticismo e criticità, altri più convinti della validità del progetto e altri ancora hanno semplicemente riposto la loro fiducia in coloro che si sono adoperati perché questa scelta fosse fatta.
- La seconda frase: *"…non lasciate il vostro Parroco da solo!"* Sono state alcune parole pronunciate dal Vescovo il 7 Dicembre 2008 in occasione della posa della prima pietra che dava inizio ufficialmente ai lavori. E anche qui sicuramente ognuno di noi ha vissuto il seguito secondo il suo spirito, la sua convinzione o il suo senso di fiducia.
Ma oggi, facendo memoria di tutto questo e di tante altre vicissitudini che ci hanno accompagnato in questi ultimi anni, sento di poter dire che sicuramente "*il tutto*" ci ha aiutato a vivere con più profondità, intensità e partecipazione il nostro essere Chiesa e che dunque non ci rimane che dire "GRAZIE!"
Grazie innanzitutto al Signore che ancora una volta "pianta la sua tenda in mezzo a noi".
Grazie all'Arcivescovo che ha creduto nel progetto e ha fatto in modo che questo si realizzasse, per merito anche della preziosa e professionale opera dei suoi più vicini collaboratori.
Grazie alle varie autorità civili e politiche che nelle loro diverse sedi e competenze si sono adoperate per l'iter burocratico delle pratiche.
Grazie agli operatori, architetto, ingegnere, muratori, carpentieri … e operai delle varie specializzazioni che hanno messo in opera quello che era stato progettato, con impegno e professionalità (qualcuno anche con un caloroso attaccamento!)
Ma come parrocchiano vorrei rivolgere un grazie particolare, sincero, sentito e cordiale al nostro Parroco don Franco.
Tenace: a volte fino alla testardaggine nel perseguire il raggiungimento dello scopo prefissato.
Costante: malgrado in alcuni momenti sembrasse prevalere lo sconforto e lo scoramento ha continuato imperterrito il suo cammino.
Dedito: ha seguito il tutto con tutto il suo "cuore" (inteso come "totalità della persona"). Non penso che il suo pensiero in questi due anni si sia distaccato tante volte dal progetto da realizzare, ma anche dedito alla sua attività di parroco senza tralasciare nessun aspetto dell'intera organizzazione parrocchiale.
Fiducioso: perché convinto che il Signore comunque opera attraverso la Sua provvidenza.
Grazie, infine, a tutti i parrocchiani: ognuno secondo le proprie convinzioni e le proprie forze ha dimostrato attaccamento e partecipazione affinché quest'opera straordinaria prendesse corpo.
Oggi dobbiamo sentirci più popolo di Dio e intraprendere un "nuovo" cammino.

Gilberto Ombrosi, parrocchiano

Sulla sommità della salita che da una parte viene da san Rocchetto e dall'altra da Loreto sorge una colonna in pietra su cui spicca in alto una croce, fatto erigere nel 1576 da Filippo Sega, Vescovo di Ripatransone e Rettore della Marca. Una scritta ivi incisa in lingua latina così recita:
"O forestiero continua sereno il viaggio, poiché il Sommo Pontefice Gregorio XIII, premuroso del pubblico bene, ha voluto prepararti questa comoda via tra i fiumi Aspio e Musone..." All'intorno e ai piedi della colonna sono ricavati sedili di pietra a ristoro dei pellegrini che transitano per la "via romana" diretti alla Santa Casa di Loreto per proseguire poi per Roma o viceversa. Nella parte posteriore v'è lo stemma del committente.

Benedizione dell'acqua

Nella maggior parte delle religioni, l'acqua è segno di purificazione. Qui, essa é anzitutto un richiamo al Battesimo, che ha fatto dei cristiani il tempio del Dio vivente. L'aspersione con l'acqua benedetta è destinata anzitutto al popolo e solo dopo alle pareti della chiesa, all'altare e all'ambone. La Chiesa - assemblea, fatta di persone vive, viene prima della chiesa-edificio, poiché è la prima che giustifica la seconda e le dà valore.

Riti della dedicazione

I riti propriamente detti della dedicazione iniziano con il canto delle *Litanie dei Santi*: segno di comunione della Chiesa terrestre con quella celeste, e preludio della deposizione delle reliquie dei Santi sotto lo stesso altare.
Ricordiamo che la nostra Chiesa, quindi la Parrocchia, è dedicata alla SS. Annunziata.

Deposizione delle reliquie

Quattro reliquie di santi, già presenti nell'altare della vecchia chiesa, San Clemente, San Vitale, San Vito e San Geronimo vengono collocate ora sotto il nuovo altare:questo rito è espressione significativa dell'unità del sacrificio di Cristo, Capo e corpo (cf. Ap 6, 9), come canta l'antifona prevista: «*Santi di Dio che dimorate sotto l'altare, pregate per noi Cristo Signore*»

Unzione dell'altare e delle croci

Il Vescovo unge con il crisma l'altare e le quattro croci poste sulle pareti della chiesa: cospargendo il sacro Crisma su tutta la superficie dell'altare, il vescovo lo assimila a Cristo, l'Unto di Dio, come sommo Sacerdote. Le unzioni fatte poi sulle croci fissate alle pareti della chiesa evocano la Chiesa di Cristo fondata sugli Apostoli dell'Agnello, i cui nomi sono scritti sulle mura della città santa come ci ricorda il Libro dell'Apocalisse. Queste croci sono anche chiamate croci degli apostoli.

Incensazione dell'altare e della Chiesa

L'incensazione dell'altare esprime riverenza e preghiera: il fumo che sale verso il cielo porta con sé l'aspirazione del nostro cuore, alzare lo sguardo verso Dio che si è chinato sull'uomo.
Dall'altare, l'incensazione si estende a tutta la chiesa, ma le persone vengono prima dei mattoni: si incensa anzitutto il vescovo, poi l'assemblea, infine le pareti: «è il popolo di Dio il tempio vivo, nel quale ogni fedele è un altare spirituale»

Illuminazione della Chiesa

L'altare è stato ripulito, esso viene quindi *ricoperto* da una tovaglia e decorato di fiori; vi si mettono i ceri. Fino a questo momento solo le reliquie erano state circondate da candele: l'*illuminazione dell'altare* ha così un carattere di inaugurazione. Dall'altare, la luce si propaga a tutto l'edificio, in segno di gioia, come nella Veglia Pasquale.

Liturgia eucaristica

Ormai tutto è pronto per il rito essenziale, la celebrazione della prima Eucaristia.
S. Giovanni Crisostomo scrive: «*Questo altare è degno di ammirazione perché, pur essendo di pietra, diventa sacro dopo aver ricevuto il corpo di Cristo*».

o e Remo Mammarella titolari della ditta costruttrice

I Sacerdoti concelebranti

Valentino Lorenzetti

67ª MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

7 MARCHIGIANI AL FESTIVAL DEL CINEMA DI VENEZIA PER CGS MARCHE

Sono partiti i 7 marchigiani che quest'anno parteciperanno alla 67° edizione della **Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia** all'interno del Percorso "*Venezia Pro*" a cura dell'Associazione Nazionale **CGS** (*Cinecircoli Giovanili Socioculturali*).

Ogni anno, in occasione, della *kermesse* cinematografica lagunare, l'Associazione CGS, promuove la partecipazione dei propri Soci alla manifestazione, organizzando, nel contempo, una proposta formativa laboratoriale dedicata specificatamente ai più giovani che si avvicinano, da operatori culturali volontari, alla comunicazione e al linguaggio mediale.

In questo senso, la partecipazione alla Mostra diventa non solo una occasione per analizzare da un punto di vista privilegiato la nuova produzione cinematografica mondiale, ma anche una irrinunciabile occasione di confronto con altri operatori culturali dell'Associazione attivi sul territorio nazionale.

Sin dalla sua prima edizione, a metà degli anni '80, la sezione regionale Marche del CGS ha sempre risposto in maniera entusiastica all'iniziativa e, quest'anno, i partecipanti all'evento saranno 7, così distribuiti per provenienza: da ANCONA: **Alberto Piastrellini**, **Fabio Sandroni**, **Nadia Ciambrignoni**, da MACERATA: **Cesare Orfini**, **Simone Giacovelli**; da CUPRAMARITTIMA: **Caterina Di Girolami**, da CIVITANOVA MARCHE: **Stefano Cecarini**.

Tra l'altro si segnala che, tutto il gruppo CGS a Venezia, da **14** anni costituisce la Giuria del **Premio Lanterna Magica** che i CGS, in collaborazione con il *Comitato Nazionale per la Cinematografia dei Ragazzi*, assegnano alla pellicola che "*maggiormente stimola la fantasia nei più giovani*" (lo scorso anno il Premio è andato a *COSMONAUTA di Susanna Nicchiarelli*).

Per tutti i partecipanti, sia quelli che si avvicinano al Festival per la prima volta, sia quelli che lo frequentano da lungo tempo (per qualcuno si tratta di 17 anni), l'occasione della Mostra si concretizzerà nella possibilità di verificare personalmente lo stato dell'arte della cinematografia mondiale contemporanea e ipotizzare già dalle Sale lagunari eventuali "percorsi", rassegne, cineforum da attivare nel corso della stagione autunnale ed invernale.

A questo proposito si ricorda che, proprio a partire dall'esperienza di partecipazione al Laboratorio Venezia Cinema, nel 1988, in Ancona è nata la rassegna: **Frammenti dalla Biennale** (successivamente ampliata a livello regionale), proprio con lo scopo di far ricadere sul territorio un po' dell'esperienza e delle emozioni raccolte durante il più "antico" festival cinematografico del mondo.

Durante tutti i dieci giorni della Mostra, sul sito www.sentieridicinema.it saranno pubblicati giornalmente (orari e tempi della Mostra, permettendo), commenti, recensioni e divagazioni sul "diario veneziano" *Fuori dal Coro 2010*, a cura del Presidente del CGS Marche, Alberto Piastrellini.

Le attività dei Cinecircoli marchigiani continueranno dalla chiusura del Festival come da calendario consultabile sul sito di cui sopra.

Per quanto riguarda il capoluogo marchigiano, il primo appuntamento con il Cinema di qualità, sarà a partire dalla prima settimana di Ottobre con la rassegna **Cantiere Cinema 2010**.

Alberto Piastrellini

ANCONA NUOVA GIUNTA E NUOVE DELEGHE

SINDACO - Rapporti con Enti e Istituzioni Pubbliche – Rapporti con il Consiglio Comunale, Rapporti con area vasta ed ANCI – Rappresentanza in Enti, Società partecipate ed organismi esterni – Fondazioni Culturali – Affari Legali - Affari Generali e istituzionali – Informazione, Comunicazione e rapporti con i cittadini - Congresso Eucaristico Nazionale 2011.

MARCELLO PESARESI – VICE SINDACO - Lavori pubblici e manutenzioni – Centro storico – Frana - Finanza di Progetto – Politiche comunitarie.

ANDREA BIEKAR - Politiche economiche, finanziarie e di bilancio - Programmazione e controllo di gestione - Entrate e Politiche fiscali – Economato – Controllo dei contratti di servizio in aziende, consorzi, fondazioni e società partecipate – Federalismo fiscale e demaniale – Servizi demografici e statistica - Coordinamento fund raising e marketing.

FABIO BORGOGNONI - Politiche di mobilità e di trasporto pubblico - Polizia Municipale - Traffico e Segnaletica – Politiche per la sicurezza - Protezione civile - Partecipazione Democratica e Decentramento.

MICHELE BRISIGHELLI - Sport e gestione impianti sportivi - Politiche Giovanili - Politiche della solidarietà e della pace - Cooperazione allo sviluppo e relazioni internazionali - Forum delle città dell'Adriatico e dello Ionio.

DIEGO FRANZONI - Politiche ambientali – Porto - Agenda 21 e Sviluppo sostenibile – Energie rinnovabili e buone pratiche - Innovazione, Informatizzazione e Toponomastica.

CRISTIANO LASSANDARI - Risorse umane - Organizzazione e semplificazione – Patrimonio – Demanio.

ROMANA MATALONI - Commercio e Artigianato - Attività produttive - Mercati e Polizia amministrativa - Turismo e Marketing territoriale - Pari opportunità, tempi e orari della città.

ANDREA NOBILI - Pubblica Istruzione e Formazione Professionale - Rapporti con l'Università e Centri di ricerca - Cultura - Valorizzazione e tutela dei beni culturali, Musei, Teatri, Biblioteche, Archivio Storico.

PAOLO PASQUINI - Urbanistica - Edilizia pubblica e privata - Condono - Coordinamento politiche territoriali - Pianificazione strategica - Progetti di riqualificazione e trasformazione del territorio e delle frazioni - Decoro urbano – Programmi per recupero urbano;

ALDO PIRANI - Welfare, politiche sociali e della famiglia - Terzo settore - Sanità e rapporti con aziende ospedaliere, sanitarie e INRCA - Tutela degli animali - Immigrazione e accoglienza - Diritti di cittadinanza - Politiche per la casa.

VERSO IL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

L'EUCARESTIA MISTERO DI LUCE

I documenti ecclesiali sull'Eucarestia sono numerosi e molto belli.

Mi soffermo questa volta sulla lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Mane nobiscum Domine*, datata 7.10.2004, scritta per l'Anno dell'Eucarestia 2004-2005.

Il documento si sviluppa in 4 capitoli. Mi soffermo brevemente sul capitolo 2, particolarmente affascinante: *L'Eucarestia mistero di luce.*

L'intero documento, compreso il titolo, fa riferimento all'episodio evangelico dei discepoli di Emmaus, come narrato da Luca (cap. 24).

Il Papa sviluppa il suo discorso in 4 punti:

- *Spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui* (Lc 24,27) (n.11).

"Il racconto dell'apparizione di Gesù risorto ai discepoli di Emmaus – scrive il Papa – ci aiuta a mettere a fuoco un primo aspetto del mistero eucaristico, che deve essere sempre presente nella devozione del Popolo di Dio: *l'Eucarestia mistero di luce!*

(…) Gesù ha qualificato se stesso come "luce del mondo" (Gv 8,12) e questa sua proprietà è ben posta in evidenza da quei momenti della sua vita, come la Trasfigurazione e la Resurrezione, nei quali la sua gloria divina chiaramente rifulge. Nell'Eucarestia invece la gloria di Cristo è velata. Il Sacramento ucaristico è *mysterium fidei* per eccellenza. Tuttavia, proprio attraverso il mistero del suo totale nascondimento, Cristo si fa mistero di luce, grazie al quale il credente è introdotto nelle profondità della vita divina".

- *Lo riconobbero nello spezzare il pane* (Lc 24,35) (n.14).

"E' significativo che i due discepoli di Emmaus, conveniente mente preparati dalle parole del Signore, lo abbiano riconosciuto mentre stavano a mensa nel gesto semplice della "frazione del pane". Una volta che le menti sono illuminate e i cuori riscaldati, i segni "parlano". L'Eucarestia si svolge tutta nel contesto dinamico di segni che recano in sé un denso e luminoso messaggio. E' attraverso i segni che il mistero in qualche modo si apre agli occhi del credente".

L'infiorata di Ancona

- *Io sono con voi tutti i giorni…* (Mt 28,20) (n.16).

"Con tutta la tradizione della Chiesa – scrive il Papa – noi crediamo che, sotto le specie eucaristiche, è realmente presente Gesù. Una presenza – come spiegò efficacemente il Papa Paolo VI – che è detta "reale" non per esclusione, quasi che le altre forme di presenza non siano reali, ma per antonomasia, perché in forza di essa Cristo tutto intero si fa sostanzialmente presente nella realtà del suo corpo e del suo sangue" (Lett.enc. *Mysterium fidei* del 3.9.65, 39).

- *Celebrare, adorare, contemplare* (nn.17-18).

"Mistero grande l'Eucarestia! – esclama il Papa. "Mistero che deve essere innanzitutto ben celebrato (…)".

"La presenza di Gesù nel tabernacolo – aggiunge il Papa – deve costituire come *un polo di attrazione* per un numero sempre più grande di anime innamorate di Lui, capaci di stare a lungo ad ascoltarne la voce e quasi a sentirne i palpiti del cuore. "Gustate e vedete quanto è buono il Signore! (Sal 33 (34), 9)".

E conclude: "Approfondiamo nell'adorazione la nostra contemplazione personale e comunitaria, servendoci anche di sussidi di preghiera sempre improntati alla parola di Dio e all'esperienza di tanti mistici antichi e recenti. Lo stesso Rosario, compreso nel suo senso profondo, biblico e cristocentrico, che ho raccomandato nella Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* (del 16.10.2002), potrà essere una via particolarmente adatta alla contemplazione eucaristica, attuata in compagnia e alla scuola di Maria".

Valerio Torreggiani

TESSERA DEL TIFOSO NON RISOLVE IL PROBLEMA VIOLENZA

«Non saranno la tessera del tifoso e la linea repressiva ad eliminare la violenza negli stadi italiani e fare pulizia di certi tifosi. A questo sciatto modello sportivo del calcio italiano sta a cuore solo che il tifoso resti tifoso, che continui a essere un consumatore acritico del mito eroico dello sport. È facile capire come in tutto ciò la dimensione educativa sia assente». Dopo un turno calcistico di "rodaggio" del nuovo provvedimento voluto dal Ministero dell'Interno per mettere un freno alla violenza dei tifosi-teppisti in trasferta, Edio Costantini, presidente della Fondazione Giovanni Paolo II per lo sport, allarga la prospettiva sul fenomeno "violenza negli stadi" e denuncia la marginalizzazione del vero destinatario dello spettacolo sportivo: la famiglia.

«Tifoso – prosegue Costantini - è anche chi ha sempre creduto nello sport e vuole continuare ad andare allo stadio con la famiglia e non deve essere costretto a chiedere la tessera per schedare se stesso e la famiglia con due mesi di anticipo. Perché mai siamo arrivati a questo punto, alla necessità di blindare gli stadi come prigioni e schedarne presso le Questure tutti i frequentatori? È impensabile continuare a dare tutte le colpe agli ultras. È invece il momento di prendere coscienza che la soluzione si gioca nella capacità di includere e non di escludere. Serve il coraggio di pensare a come ricostruire gli stadi non solo sul piano architettonico, ma anche come luoghi educativi, di incontro, di amicizia e di festa per tutte le famiglie».

La sola repressione non può garantire il raggiungimento di questo obiettivo. «Chi invoca il pugno di ferro nei confronti dei giovani tifosi violenti – continua Costantini – tenta legittimamente di riportare la sicurezza negli stadi. Ma non ci si può fermare soltanto a questo. Buttare fuori i giovani maleducati dalle curve non impedirà che quei maleducati continuino ad essere tali nella vita quotidiana. Dobbiamo dunque decidere cos'è che vogliamo davvero: allontanare dai nostri occhi e dalle telecamere lo spettacolo triste del deficit educativo che caratterizza una certa parte della nostra gioventù, o cercare di creare le condizioni affinché quel deficit scemi nel tempo?».

Di fronte a questo ragionamento i gestori dello sport-spettacolo solleveranno la solita obiezione: "Educare è compito d'altri, non nostro". Così commettono un grande errore: educare, oggi, è un affare globale, una responsabilità dell'intera collettività. Ben vengano le misure di sicurezza, ma nella piena consapevolezza che saranno insufficienti se non sapremo regalare ai giovani un diverso approccio all'esperienza sportiva».

VARANO IN VETRINA

36° FESTIVAL DEL DIALETTO

Appende un'altra medaglia d'oro al proprio palmarès il Comitato Manifestazioni Varanesi chiudendo alla grande, con aggiornati fuochi d'artificio, la 36ª edizione del Festival del Dialetto. Festival che significa: rassegna del teatro comico; premio della poesia, della narrativa, dei testi teatrali nei vari "dialetti" delle Marche, da Pesaro-Urbino ad Ascoli Piceno. Festival che significa esposizione dei quadri di valenti pittori nella piazzetta del Paese, illuminata a giorno. Festival che significa *performances* di musicisti di talento e della rinnovata Pasquella-*Folk* di Varano.
Festival che significa cucina genuina, ottima ed abbondante, e raffinata. Festival che significa un po' di disagio per la viabilità… La pazienza è virtù dei forti!
Per più di dieci giorni siamo stati in vetrina, onorati da presenze significative, dalla stampa e da tanta "gente" marchigiana, da tanti ospiti. E dagli *sponsor*, sempre graditissimi!
Qui – sul giornale *Presenza* – mi preme soprattutto sottolineare lo spirito che da circa 40 anni dà anima e vita alle manifestazioni ricordando sempre, con particolare gratitudine, don Celso Battaglini e Gilberto Lucesoli, le radici del Festival.
E' il medesimo entusiasmo degli inizi che spinge, anno per anno, a rinnovare le edizioni del Festival e a superare le difficoltà ed il peso del lavoro.
Famiglia, amore, salute, casa, lavoro, rapporti sociali… Attori, operatori e pubblico guardiamo al passato con la speranza che anche in futuro questi valori essenziali possano essere onorati.
Un ringraziamento vivo all'infaticabile e generosa Orietta De Grandis, Direttore Artistico e con lei a tutti gli operatori del Teatro. Nel campo dei testi, esprimiamo un grazie profondo alla nostra "conquista" di questi ultimi anni, al prof. Fabio Maria Serpilli. La passione e competenza loro e dei preziosi collaboratori, hanno avuto una risposta meravigliosa.
Siamo stati onorati della presenza delle Isituzioni, Regione, Provincia, Comune di Ancona e non solo… Ringraziamo, particolarmente, il nostro Sindaco Fiorello Gramillano e – senza stancarci – continuiamo a bussare perché… ci è stato comandato: "Bussate, e vi sarà aperto". Ringraziamo l'Arcivescovo Edo, che ci ha fatto visita, ha posato con lo *staff* della cucina, ha consegnato premi ai vincitori. E ha anche "confessato" pubblicamente di aver interpretato – nella sua giovinezza, qualche anno fa – *L'imbriago*, tradotto in sanzivirinese.
Le libere e forti radici cristiane di Varano ci sono ancora, anche nel Festival del Dialetto, che non è opera "di chiesa" ma "laica" nel senso buono (cioè umano) della parola.
Mi è stato chiesto, e l'ho accettato con soddisfazione, di celebrare una S. Messa sotto la tenda, ricordando i collaboratori del Festival che il Signore ha chiamato a sé… Termino con i puntini. Trovandoci ormai all'inizio dell'anno del CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE che si svolgerà ad ANCONA, penso: questa marchigianità del Festival non potrebbe esprimersi nel 2011 anche con il tema EUCARISTICO (partendo dal "pane" e dal "vino", mica solo candele e fiori!) con un concorso regionale? E perché non coinvolgere anche liguri, piemontesi, lombardi… sardi e "tutti" gli altri? A parlà non è fadiga, dice l'onnipresente Barigelu. E termino. Ah! i puntini… *Donfy*

S. Messa per gli organizzatori defunti

Venerdì 24 settembre 2010
alle ore 18.00

L'Arcidiocesi Ancona-Osimo
e la Parrocchia Ss. Sacramento di Ancona

presenteranno i lavori
di ristrutturazione e restauro
realizzati nella Chiesa parrocchiale
Un ampio servizio sarà pubblicato
sul prossimo numero di Presenza

CHARA LUCE CAMMINA AL NOSTRO FIANCO

VOGLIO ANDARE DA GESÙ

Generosa, vivace, Chiara "Luce" ama *la* neve e *il* mare, pratica *molti* sport. Le piace tanto aiutare chi ha bisogno, soprattutto gli anziani. A nove anni conosce Chiara Lubich e rimane *affascinata dal* suo amore per Gesù. Da *quel* momento scrive spesso a Chiara, comunicandole *la* sua gioia di vivere il Vangelo. Si è proposta di «donare Gesù agli amici non a *parole,* ma con *il* comportamento»:
non è sempre *facile,* e per superare ogni *ostacolo,*ripete: «È per te, Gesù[1]». A sedici anni, durante una partita a tennis, sente *forti dolori* ad una *spalla:* si scopre un gravissimo tumore *alle* ossa. Si chiude per un po' *nella* sua stanza, poi esce *deci*sa a dire *sì* a quanto *Dio le* chiede. «Lo *vuoi* tu, Gesù? Lo voglio anch'io!>>: ripete spesso. Inutili gli interventi *chirurgici, la chemioterapia...* I *dolori* diventano sempre più *forti,* e più *forte* diventa anche *l'amore* di Chiara Luce per Gesù: *continua* a ripeterGli: «Per Te!». Dopo aver perso *l'uso delle*gambe dice: «Mi piaceva tanto andare in *bicicletta*! Dio *mi* ha *tolto le* gambe, ma mi ha dato *le*ali... ». E in *un'altra* occasione: «Se dovessi scegliere tra camminare o andare in paradiso, sceglierei senza esitazione: andare in paradiso. Ormai *mi* interessa *solo quello...* magari pensano che voglio andarmene per *non soffrire* più. Ma *non* è *così.* Io voglio andare da Gesù».
Il suo *medico* curante, non credente, *afferma:* «Da quando ho *conosciuto Chiara* e i *suoi genitori,qualcosa* è *cambiato* dentro di me. Questo *cristianesimo lo* capisco». Chi va a *trovarla si* trova *immerso* in *un'aria di Paradiso,* è *contagiato dal* suo modo di amare e di *comunicare la* "Luce" - come *dice* il suo soprannome - che ha *nel* cuore e *sul viso.* Negli ultimi *giorni,* Chiara Luce non riesce quasi *più* a parlare, ma vuole *prepararsi all'incontro* con *"lo* Sposo": Gesù. Sceglie un abito *bianco,* molto semplice, con *una fascia* rosa. *Spiega* alla mamma con *quali fiori* dovrà essere addobbata la *chiesa* per il suo *fune*rale; *suggerisce* i canti e le letture *della* Messa, perché *sia* una *festa.* Dalla sua morte – il 7 ottobre 1990 - tanti, attraverso la *testimonianza della* sua *vita, continuano* a ricevere la sua luce. È stata proclamata "venerabile" il 3 luglio 2008.
CHARA LUCE BADANO (1971-1990) verrà proclamata Beata sabato 25 Settembre 2010 al Santuario della Madonna del Divino Amore (Roma). Il Vescovo Maritano, promotore della causa, afferma: "Una testimonianza sorprendente di fede, di fortezza, di una giovane di oggi".
Chiara Luce Badano, bella, intraprendente, sportiva: normale. Poi l'improvvisa malattia, l'agonia, la morte. Una rapida scalata al Cielo! I suoi 18 anni dicono che è possibile vivere il Cristianesimo anche in grado eroico. Lo ha confermato la Chiesa col decreto approvato dal Papa, che riconosce le virtù eroiche di Chiara Luce. *Renzo Spegne - Stella Nanni*
(1) Chiara Luce è diventata una gen che sono i giovani, ragazzi e bambini del Movimento dei Focolari, fondato da Chiara Lubich: un popolo di ogni razza ed età che vuole contribuire a realizzare il testamento di Gesù «Che tutti siano uno».

1ª SCANOATA DEL CONERO

Portonovo 2 Sorelle

Si è potuta finalmente svolgere la 1ª Scanoata del Conero, regata non competitiva riservata a imbarcazioni a remi di ogni tipo. Anche se rimandata di una settimana è stata discreta la partecipazione composta da 10 imbarcazioni, perlopiù canoe che partendo dalla Torre di Portonovo si sono spinte fino alla spiaggia delle 2 Sorelle. Curiosa la partecipazione di un'imbarcazione in legno, un incrocio tra una barca e una canoa, completamente autocostruita dal proprietario. Le condizioni meteomarine hanno reso piacevole il procedere delle imbarcazioni che, con un andatura tranquilla, hanno raggiunto in gruppo la mèta. Di solito i canoisti procedono solitari. Significativo è stato il cercare di procedere in formazione, almeno in alcuni tratti. Navigare assieme è più divertente, ci si può scambiare una parola, si può fare una battuta, ci si sente più sicuri. Ci si sente in sintonia con queste splendide bellezza naturali costituite dalle acque, dalle baie, dalle scogliere a picco sul mare e sovrastate dal nostro bel Monte Conero. Dopo un bagno rigenerante nella spiaggia delle 2 Sorelle il ritorno alla Torre è stato allietato dai fratelli Boriani, gestori del Rimessaggio, che hanno estratto a sorte i premi in palio e offerto un *bouffet*. I premi sono stati offerti da esercenti locali ed i più ambiti erano le cene nei ristoranti della baia e il rimessaggio di un'imbarcazione per un anno. Ma sono stati graditi anche alcuni capi di abbigliamento. La chicca finale era costituita da una busta a ricordo dell'evento, composta da un CD di Portonovo, la Cartoguida della Riviera del Conero, una maglietta con la scritta Portonovo. Ci sta a cuore infine la splendida pubblicazione Conero: tra il monte e il mare una raccolta di foto e storie del monte di Ancona di Aldo Forlani e Luciano Nobili.

Maurizio Pignocchi

I partecipanti alla scanoata del Conero

UN NUOVO PATTO PER RIDARE SPERANZA AL PAESE

*Di Stefano Mastrovincenzo**

La grande Crisi ha materializzato i guasti di una finanza speculativa che ha reso suddita la politica e di un modello socio-culturale del successo ad ogni costo e del vivere sopra le possibilità, mortificando qualità e produttività ottenute con lavoro, impegno, talento.
Se da noi risparmio familiare,articolazione del sistema bancario, e alcune misure sugli ammortizzatori hanno attutito l'impatto crisi, per guardare avanti è necessario assumere la nostra mutata collocazione nell'economia mondiale, stimolare innovazione in tutti i campi, non accapigliarsi in dispute in cui tutti esprimono il peggio di vecchi approcci ideologici, ma valorizzare le buone prassi.
Ad esempio in questi mesi sono stati rinnovati tanti contratti nazionali per milioni di lavoratori, senza ritardi nè ore di sciopero, secondo il sistema contrattuale concordato da tutte le organizzazioni sociali tranne la Cgil, con la firma, tranne che per i metalmeccanici, di tutti i sindacati. Si stanno facendo accordi aziendali innovativi, si collabora tra sindacati e imprese sulla realizzazione di attività formative per i lavoratori, esistono servizi offerti a lavoratori e imprenditori da enti bilaterali costruiti dalle parti sociali.
Queste innovazioni contrattuali e sociali non escludono che si faccia sciopero quando necessario per tutelare il lavoro, né che ci siano vertenze tra sindacato e imprese davanti ad un giudice. Il conflitto sociale resta uno strumento utile, ma va sottratto a logiche di schieramento ideologico, incompatibili con la tutela del lavoro.
In questo periodo ci sono state importanti intese tra istituzioni locali e sindacati per sostenere le persone più colpite dalla crisi, come con la Regione Marche e molti comuni. Si sono realizzati migliaia di accordi tra imprese e sindacati per tutelare dove possibile il lavoro, con sacrifici, ma anche con soluzioni innovative. Se vogliamo guardare avanti servono accordi in cui alle imprese che investono in tecnologia, marketing, occupazione e formazione, siano garantite le necessarie flessibilità nell'uso degli impianti e negli orari, e ai lavoratori la possibilità di poter partecipare al raggiungimento di obiettivi concordati ottenendone salario aggiuntivo, unitamente a regole che limitino i comportamenti negligenti o strumentali di ambo le parti. Ma servono anche un Governo e in generale un sistema politico più attenti alle questioni socio-economiche e meno a beghe di partiti e coalizioni, che sappiano fare scelte per la ricerca e l'innovazione tecnologica, la crescita dimensionale delle imprese, gli investimenti in capitale umano, specie sui giovani. Serve una discussione urgente tra maggioranza, opposizione e parti sociali su una riforma del fisco che dia fiato alle famiglie, sostenga le imprese che investono, colpisca senza sconti gli evasori, aumenti il prelievo sulle rendite finanziarie.
Serve discutere di come allocare al meglio le risorse pubbliche calanti, aggredire sprechi ed inefficienze,combattere corruzione e malcostume, razionalizzare i nostri livelli amministrativi istituzionali, aumentare la partecipazione sociale,dare supporto a cittadini e famiglie che devono affrontare situazioni crescenti di disagio e fragilità....In una frase, serve uscire dal clima di decadenza e sfilacciamento che si respira nel nostro paese, capace invece in passato di mobilitare grandi energie collettive per obiettivi condivisi.
Il caso della Germania che, un po' egoista in sede europea, ha affrontato meglio di altri la crisi, è legato certo a una migliore finanza pubblica, ma anche ad un ceto politico che negli ultimi anni, con governi di colore diverso, ha chiesto sacrifici e modifiche sul welfare ma ha speso soldi pubblici in ricerca e formazione e favorito investimenti privati; di una classe imprenditoriale che in gran parte non ha rinunciato ad investire e ha dialogato con il sindacato; di un sindacato che ha accettato moderazione salariale e inasprimenti sulle pensioni, perché aumentasse l'occupazione e si rafforzasse il sistema produttivo.
Un nuovo Patto è ineludibile nel nostro paese, e va realizzato a breve col concorso di tutti coloro che, con responsabilità e passione, vogliono dare un contributo alla prospettiva indicata dal Presidente Napolitano nel discorso di inizio anno "dalla crisi, se affrontata come prova e occasione per aprire al paese nuove prospettive di sviluppo, facendo i conti con insufficienze e problemi che ci portiamo dietro, possiamo uscirne con un'Italia più giusta...è l'impegno che dobbiamo assumere insieme noi italiani."

* (Cisl Marche)

Stefano Mastrovincenzo

CAPIRE E' SAPER ASCOLTARE

Un motivo in più per cogliere tutte le occasioni

Ricordo un'intervista al presidente di una multinazionale giapponese al quale veniva chiesto che lingua parlasse con i suoi clienti. La risposta fu: "la lingua del cliente".
Vorrei cercare di leggere in maniera approfondita cosa intendesse dire con quella risposta. Parlare la stessa lingua significa cercare di capire il pensiero del mio cliente e, di conseguenza, interagire allo scopo di soddisfare le sue esigenze. Per esempio un oggetto viene preso in considerazione dall'italiano per la sua estetica, dal tedesco per la sua affidabilità, dal sudamericano per il colore, dall'arabo per la sua fastosità ecc.
Tenendo conto di questo aspetto si dovrebbe elaborare una strategia attraverso la quale, con molta umiltà, saremmo in grado di ascoltare e cogliere le esigenze dei nostri interlocutori, per poi soddisfarle con risposte adeguate. Sono fortemente convinto che a volte, mancando di questa sensibilità, ci troviamo a perdere delle grosse opportunità.
E' necessario che questo approccio verso altri popoli sia concertato all'interno degli enti locali per elaborare una serie di attività finalizzate ad attirare l'attenzione sul nostro territorio. Sarebbe propedeutico lanciare per il settore turistico, manifatturiero e dei servizi delle iniziative per comprendere meglio il loro modo di vivere , il loro modo di pensare e i loro usi e costumi.
Considero estremamente importanti le iniziative promosse con lo scopo di realizzare ed incrementare la conoscenza reciproca e l'interazione sempre più fattiva e duratura. Dovremmo cercare di utilizzare gli uffici commerciali delle nostre ambasciate per procurare ed aggiornare tutte quelle notizie necessarie allo scopo.
Fatto questo saremo in grado di decidere a chi, come e perché rivolgerci avvantaggiandoci di una più profonda conoscenza.
Visto che il nostro territorio è composto da strutture imprenditoriali medio piccole, per le quali attività pervasive, sono estremamente onerose, interventi da parte degli enti pubblici diventano di fondamentale importanza per perseguire questa iniziativa.
Anche nelle missioni potremmo trovare delle reciproche opportunità. Siamo portati a pensare all'aiuto come ad una semplice offerta, senza pensare che, se conoscessimo meglio i nostri interlocutori, potremmo creare delle cooperative, ad esempio, per far assemblare i nostri prodotti da vendere successivamente in loco. Questo è il vero aiuto che i popoli dell'Africa e del Sud America si aspettano da noi. Un supporto che duri nel tempo e che renda questi popoli consapevoli delle loro capacità e permetta loro di mettere a frutto le loro finora sconosciute competenze.
Sarebbe opportuno che anche la Chiesa si adoperasse per divulgare questa opportunità e si ponesse come coordinatrice di un circuito di informazioni atto a suscitare nuovi interessi. Fare crescere e rendere i popoli più poveri autonomi significherebbe , per noi, investire nel futuro, creare la basi per nuove opportunità e ridurre il flusso di poveri emigrati. Provate ad immaginare una rete di informazioni socio culturale, economica, produttiva e distributiva capillare che porterebbe all'evoluzione di interessi comuni.
A quel punto, forti delle nostre esperienze, saremo in grado di ascoltare e capire.

Rodolfo Borsini

S. EGIDIO ABATE

S. Egidio abate, di cui si fa memoria il 1° settembre, è di origine francese (Gilles), è vissuto intorno al VI° o VII° secolo.
Una scultura del portale della cattedrale di Chartres raffigura S. Egidio mentre celebra la Messa e ottiene il perdono di un peccato che l'imperatore Carlo Magno (768-814) non aveva confessato a nessun sacerdote.
Un episodio della vita del santo che ha contribuito a renderlo popolare è quello della cerva inviata da Dio per recare il latte al pio eremita.
Un giorno l'imperatore, durante una battuta di caccia, mentre inseguiva la cerva arrivò fino all'eremo di Egidio e nello scoccare la freccia colpì di striscio il religioso. Il re si scusò divenne amico di Egidio e per farsi perdonare gli fece omaggio dell'intero territorio, sul quale sorse più tardi una grande abbazia. Numerose le testimonianze del suo culto in Francia, Belgio e Olanda. Il suo nome viene invocato contro il delirio della febbre, la paura e la follia.
S. EGIDIO E' PATRONO DI STAFFOLO.

Portale della Chiesa di s. Egidio a Staffolo

Domenica 19 settembre dalle ore 8.30, presso il Palasavelli di Porto San Giorgio, si terrà il primo congresso Interdiocesano della Divina Misericordia. Ci saranno testimonianze e preghiere con una S. Messa che verrà celebrata e presieduta da S.E. mons. Luigi Conti, Arcivescovo di Fermo. La giornata si concluderà con una animazione musicale in tema.Tra le testimonianze molto attesa è quella di Paolo Brosio, noto giornalista televisivo. Il moderatore di questa giornata sarà don Davide Banzato, responsabile dell'evangelizzazione di strada della comunità "Nuovi Orizzonti". L'ingresso è gratuito. Saranno due i temi principali: I."L'umanità non troverà pace, finchè non si rivolgerà con fiducia alla mia Misericordia". (dal diario di Santa Faustina Kowalska) II. Consacrazione al Cuore Immacolato e Misericordioso di Maria.
Diffondere alla luce del Magistero della Chiesa la devozione al Cuore Immacolato di Maria.
Preparare il trionfo del Cuore Immacolato di Maria profetizzato dalla Vergine con le parole: "… infine il mio Cuore Immacolato trionferà". Per informazioni, accredito stampa, pullman rivolgersi al seguente n. 339 3346545.

Ufficio stampa Maura Marinozzi

ARCIDIOCESI di ANCONA-OSIMO UFFICIO PASTORALE FAMIGLIA
ITINERARI per la PREPARAZIONE al SACRAMENTO del MATRIMONIO 2010 - 2011

ANCONA 1			
Venerdì 17 settembre 2010	SS. Cosma e Damiano	071-200417	d. Paolo Sconocchini Pasqualini Giacomo e Simona
Venerdì 24 settembre 2010	S. Carlo B. (Borgo Rodi)	071- 202565	d. Pierluigi Moriconi
Venerdì 14 gennaio 2011	S. Cuore (via Maratta)	071-2074831	P. Andrea Acquaroli Planeta Pierluigi e Monica
Martedì 10 gennaio 2011	Collemarino	071-888286	d. Claudio Merli Sabbatini Ugo e Annalisa
Venerdì 04 febbraio 2011	Torrette	071-888360	d. Silvano Schiaroli Pasquinelli Flavio e Giuliana
Lunedì 07 marzo 2011	S. Paolo	071-2803082	d. Isidoro Lucconi Decanale Andrea e M.Teresa
insieme a:	S. M. Liberatrice	071-43360	d. Antonio Recanatini Incipini Gionni e Gabriella
Lunedì 21 marzo 2011	S. Famiglia (Salesiani)	071-2810248	d. Alvaro Forcellini Bedini Roberto e Manuela
ANCONA 2			
Lunedì 20 settembre 2010	Sacro Cuore	071-2866490	d. Giuseppe Ricotti (P. Salvo D'Acquisto) Sanna Tommaso e Elisabetta
Venerdì 15 ottobre 2010	S. Maria delle Grazie	071-2810946	d. Franco Marchetti Lucarelli Giovanni e Cristina
insieme a:	S. Maria di Loreto (Tavernelle)	071-2802423	d.Walter Pierini
Lunedì 10 gennaio 2011	S. Francesco di Assisi	071-894742	P. Marco Branchini Griffoni Luciano e Raffaella
Martedì 11 gennaio 2011	S. Michele Arc.	071-894651	D. Giuseppe Cappanera (Pinocchio) Toppi Gabriele e Beatrice
Venerdì 04 febbraio 2011	Agugliano	071-907122	d. Cesare Agostinelli Giangiacomi Fabio e Doriana
FALCONARA			
Venerdì 01 ottobre 2010	B.V. Rosario (Falconara)	071-911460	D. Giovanni Varagona Manganelli Roberto e Angela
Sabato 23 ottobre 2010	S. Giuseppe (Falconara)	071-911276	d. Leonida Fabietti Freddi Paolo e Cristina
Giovedì 13 gennaio 2011	Castelferretti	071-918102	d. Gabriele Ruzziconi Pierpaoli Francesco e Francesca
Venerdì 04 febbraio 2011	S. Antonio da Padova (Frati)	071-910101	P. Alvaro Rasatelli Fava Goffredo e Elisabetta
OSIMO			
Venerdì 03 settembre 2010	S. Trinità (P.zza Duomo)	071-715396	d. Quirino Capitani Varani Massimo e Anna
Lunedì 04 ottobre 2010	Osimo Stazione	071-781147	d. Enrico Bricchi Picciani Damiano e Michela
Venerdì 07 gennaio 2011	Filottrano	071-7221560	d. Carlo Carbonetti Carloni Mauro e Simona
Lunedì 10 gennaio 2011	S. Marco	071-715327	d. Guerriero Giglioni Briscese Rocco e Giovanna
insieme a:	S. Tommaso (Offagna)		d. Luca Bottegoni
Venerdì 11 febbraio 2011	S. Famiglia	071-7131810	d. Francesco Scalmati Di Silvestre Bruno e Esterita
Venerdì 04 marzo 2011	S. Carlo B.	071-714132	p. Luigi Dal Bianco Paolini Giampaoli e M. Elisa
CASTELFIDARDO			
Lunedì 20 settembre 2010	Crocette	071-7822014	d. Franco Saraceni Concu Massimiliano e Cristina
Mercoledì 12 gennaio 2011	Camerano	071-95234	d. Aldo Pieroni Recanatini Franco e Simonetta
Lunedì 24 gennaio 2011	Parr. Colegiata S.Stefano	071-780506	d. Bruno Bottaluscio Camilletti Giacomo e Antonella
Giovedì 03 marzo 2011	Parr. S.Nicolò (Sirolo)	071-9331358	d. Nicolino Mori Bilò Lucio e Egidia

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

12 settembre
Agugliano – Festa della famiglia

13 - 17 settembre
Pellegrinaggio Diocesano in Terra Santa

18 Settembre
Osimo - *ore 11.00* S. Messa San Giuseppe da Copertino presieduta dal Cardinale sua em. il cardinale Sergio Sebastiani
Ore 19.00 - S. Messa presieduta dall'Arcivescovo

19 Settembre
Stazione di Osimo - *ore 8.45* S. Cresima
Casenuove di Osimo - *ore 11.00* s. Cresima
Montacuto - *15.30* s. Messa in Parrocchia
Osimo *18.30* s. Messa in Duomo

20 settembre
Osimo - *Ore 11.00* s. Messa san Giuseppe da Copertino per inizio anno scolastico
Castelfidardo - *Ore 16.00* incontro con i ragazzi della Cresima della Parrocchia s. Agostino
Ancona - *Ore18.00* Consiglio pastorale diocesano e Consulta dei laici - Sala Mamma Margherita Salesiani

21-22-23 – Settembre
Nuoro

24 Settembre
Osimo - Incontro ragazzi della Cresima della Parrocchia Santa Famiglia di Osimo
Ancona - *Ore 18.00* apertura istituzionale della chiesa del Ss. Sacramento

25 Settembre
Osimo - *Ore 9.30* Introduzione al convegno di studi su san Giuseppe da Copertino
Castelfidardo - *Ore 17.00* Santa Cresima Parrocchia di s. Agostino
Agugliano - *19.15* S. Cresima

26 settembre
Campocavallo di Osimo - *Ore 9.00* S. Cresima
Osimo - *Ore 11.00* Santa cresima nella Parrocchia S. Famiglia
Primo pomeriggio incontro con gli scout con don Fausto Focosi
Candia - *Ore 17.00* S. Cresima

Domenica 19 settembre

ore 9.00

Parrocchia S. Maria di Loreto al Pozzetto di Tavernelle

giornata conclusiva della manifestazione
sportivamente torneo giallo
per i ragazzi tra gli 8 e i 13 anni degli oratori di Ancona.
L'attività sportiva per i ragazzi
si svolgerà al mattino e contemporaneamente
per i genitori ci sarà un incontro di formazione
con un pedagogista.
Al termine s. Messa e pranzo gratis per tutti i ragazzi
partecipanti e animazione.

Per informazioni e-mai: oratori@diocesi.ancona.it

Il Consiglio Pastorale Diocesano e la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali sono convocati per LUNEDI 20 SETTEMBRE 2010 - ALLE ORE 18,00 presso la Parrocchia Salesiani di Ancona (Salone Mamma Margherita). All'ordine del giorno: Comunicazioni e iniziative di carattere diocesano relative al Congresso Eucaristico nel periodo ottobre 2010/giugno 2011. IL VICARIO DIOCESANO

(Mons. Roberto Peccetti)

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968
Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com
Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

ANCORA SULLA SICUREZZA: FRA PROGETTI E SCORCIATOIE ...

Le pagine di cronaca locale di questo periodo estivo sono state caratterizzate dalla narrazione quasi quotidiana delle "azioni di contrasto alla illegalità diffusa".
A questo proposito vorremmo condividere, ancora una volta, alcune brevi riflessioni sul tema della "sicurezza reale". La sensazione è che l'obiettivo principale della notevole enfasi data alle "operazioni di repressione" sia quello di fornire una diffusa sensazione di controllo del territorio. Gli uffici stampa, scientificamente, inviano ai diversi giornali locali le narrazioni delle azioni di contrasto all'illegalità.
L'impressione, forse superficiale, è che vengano particolarmente sottolineate quelle rivolte agli stranieri, ai senza dimora, ai diversi. Le risposte a giustificazione di tali azioni partono tutte dal ricorrente motivo: "ce lo chiedono i cittadini",oppure "dobbiamo tutelare il pubblico decoro" … La sicurezza e la legalità, come il decoro e la tensione verso una città sempre più a misura d'uomo, bella e vivibile da ogni punto di vista, rappresentano dei valori irrinunciabili per cui vale la pena impegnarsi a fondo. Riteniamo, però, che la "pura azione di contrasto" non sia da sola sufficiente, in quanto rischia di fermarsi al breve periodo, se non accompagnata da interventi progettuali condivisi, ben più profondi ed efficaci.
Si tratta di avere un diverso approccio alle questioni: alla "legalità" deve essere indissolubilmente legata la "ricerca della giustizia", per permettere alla forma di riempirsi di sostanza.
Se la "rincorsa" non è accompagnata da un "percorso con le persone", le pagine dei quotidiani riempiranno le loro cronache locali, ma i cittadini probabilmente continueranno sempre a lamentarsi perché la questione centrale è solo rimandata o spostata.
Per essere veramente incisivi (senza scomodare, almeno per ora, le categorie alte dell'accoglienza e del servizio che pone al centro l'Uomo), occorre dare priorità alla relazione e alla conoscenza reciproca. Innanzitutto va cercato un canale di comunicazione e di scambio, per valutare chi rappresenti un pericolo concreto o chi, molto più banalmente, sia costretto dagli eventi ad una condizione di disagio, spesso psichico e successivamente economico o magari collegato alle più svariate "dipendenze". Serve una base comune di partenza per condividere un percorso che porti ad un cambiamento reale e radicale della situazione di disagio.
Questo approccio, che chiameremmo progettuale, è molto più faticoso.
I risultati che si raggiungono (e spesso non si raggiunge alcun risultato, ma si archiviano solo delusioni…) sono di medio o lungo periodo. Ma è l'unico modo per conciliare il "decoro" con il "bene" delle persone …. bene che troppo spesso viene reso subalterno al risultato mediatico o, peggio, banalmente dimenticato.
Naturalmente non esiste una ricetta pronta. Occorre affrontare le questioni complesse e le sfide attuali partendo da una base che coinvolga sia le forze dell'ordine, ma anche gli enti locali ai vari livelli e le persone che, a svariato titolo, si impegnano nel territorio, nel rispetto delle diverse competenze e ruoli.
Probabilmente le varie "consulte del volontariato", sbandierate e poche volte veramente funzionanti, servirebbero anche per questo.
Il volontariato, da solo, non arriva da nessuna parte, né è l'unica risposta fra le tante possibili. La forza dell'associazionismo sta nel "sogno condiviso", che diventa concretezza quotidiana e rinnovata per la costruzione di una società migliore, raccogliendo le sfide che l'attualità propone, senza ricorrere a pericolosissime scorciatoie.
Attraverso un impegno corale concreto che non si risolva in riunioni nelle quali si fanno analisi e si esprimono auspici: occorre "consolidare tutte quelle attività attraverso le quali una comunità civile dà risposta diretta a bisogni e diritti fondamentali" generando una socialità di respiro comunitario e una cittadinanza attiva … per il bene comune di tutti.
Concludiamo citando il Cardinale Dionigi Tettamanzi, vicino alla nostra Associazione, sempre profetico e di grande riferimento in questi contesti: "*Sono consapevole della vastità e della complessità del fenomeno dell'immigrazione oggi, che genera non pochi problemi di ordine pubblico, di risorse, di integrazione… Mi domando: sta davvero qui il cuore della questione? Per la nostra società gli immigrati sono un problema solo perché sono troppi? Oppure ci fanno paura in quanto "stranieri"? Confessiamolo: quanti italiani teniamo ai margini perché in qualche modo "stranieri", diversi da noi? Penso ai malati gravi, ai carcerati, ai barboni, ai portatori di handicap, agli anziani (...) le Scritture diventano, anche per noi oggi, un richiamo originale e forte alla "norma fondamentale", quella che sta alla base di tutti i comportamenti di una ospitalità che vuole e deve essere coerente con la persona umana.*
Questa norma riposa:
1) sulla dignità personale di tutti gli esseri umani e di ciascuno di essi, dappertutto e sempre;
2) sulla relazionalità come DNA strutturale-dinamico-finalistico della persona, quale "io" aperto al "tu" nel duplice senso dell'essere "con" e "per" l'altro;
3) sulla moralità secondo le esigenze della giustizia e della carità… E' con questa "anima" che siamo chiamati a costruire una società ospitale, ossia aperta, accogliente, disponibile al dono, armonica nelle diversità, capace di fraternità e di amicizia, solidale, civile, veramente e pienamente democratica".Consiglio dell'Associazione Tenda di Abramo Onlus.

CAMERANO, 29ª FESTA DI SAN GIOVANNI BATTISTA: DON DI NOTO TESTIMONIAL

PARLARE AL CUORE, PREVENIRE GLI ABUSI NELL'EPOCA DI INTERNET

L'abuso sessuale dei minori è un crimine sociale e un terribile peccato agli occhi di Dio. Lo ha ribadito con forza, don Fortunato Di Noto, alla comunità civile e parrocchiale di Camerano, in occasione della 29ª Festa di San Giovanni Battista. Il sacerdote siciliano, fondatore dell'associazione "Meter", è stato il testimonial 2010 delle celebrazioni patronali. Ha affrontato il tema della prevenzione dell'abuso nell'epoca di internet, forte dell'esperienza maturata, in 21 anni, a tutela dell'infanzia. Meter è stata pioniera nella lotta contro la pedofilia, la pedopornografia e lo sfruttamento sessuale dei minori. Dal 1989 don Fortunato e i suoi collaboratori sono in prima linea per promuovere i diritti e la tutela dei bambini. Internet, ha ricordato il sacerdote, è un potente strumento di comunicazione, utilizzato, però, da molti per esporre i bambini a contenuti e materiali perversi, ad amicizie inappropriate. Genitori ed educatori sono a disagio con la mentalità della conoscenza virtuale, dove invece i pedofili riescono a trovare spazi tranquilli per le proprie perversioni. Occorre quindi riappropriarsi di questo strumento che avvicina le persone, ma favorisce anche la solitudine. Su internet si possono incontrare amici, personaggi straordinari, ma pure "false identità" che inducono a farsi del male, nell'ingenuità di pensare che ci vogliono bene. È necessario, quindi, ha ribadito don Fortunato, vigilanza e intelligenza, perché non sempre si conosce veramente chi sta dall'altra parte.
Come da tradizione, un altro appuntamento forte della festa patronale è rappresentato dal recital, interpretato e cantato dal vivo dai ragazzi della comunità parrocchiale. La storia narrata: "Al tuo cuore parlerò", è una rivisitazione dello spettacolo messo in scena nel 2001 e 2002, riproposto come spunto di riflessione in vista del Congresso eucaristico nazionale 2011 che verrà ospitato nella Metropolia di Ancona. Un ascolto sincero del proprio cuore può soddisfare la sete della vita, le aspirazioni di ciascuno: è il messaggio che i ragazzi hanno suggerito per la 29ª edizione della festa patronale.
Solo l'uomo che sa liberarsi da ogni superficialità del mondo può scoprirsi un "essere in ricerca", con un unico grande desiderio: vivere una vita felice e in pienezza. Di fronte a questo desiderio, Dio non è insensibile, ma traccia un sentiero da percorrere. In Gesù, Dio si è fatto acqua viva per dissetare la nostra sete e pane vivo per saziare la nostra fame. La croce di Cristo è la misura dell'amore che nutre per noi e indica la strada da seguire per conquistare la vera gioia.
Un tema impegnativo e profondo che i ragazza hanno saputo attualizzare e proporre in maniera accattivante, grazie a una sapiente interpretazione e ambientazione che hanno rivelato come, con determinazione e passione, anche se non si è professionisti, è possibile mettere in scena spettacoli di grande valore e impatto. Le celebrazioni del Santo Patrono sono state promosse dalle Parrocchie Immacolata Concezione, San Germano e dal Comune di Camerano, con i patrocini della Regione Marche, della Provincia di Ancona, dell'amministrazione comunale. Il ricco programma di eventi ha proposto una lunga serie di appuntamenti. Dal 22 al 29 agosto il centro storco ha ospitato momenti civili e funzioni religiosi: appuntamenti per le famiglie, serata giovani, mercatino dei bambini, l'esilarante Corrida cameranese, la grande sfilata in costume d'epoca con oltre 200 figuranti. Domenica 29, Festa del Patrono, l'arcivescovo ha celebrato la funzione eucaristica, mentre l'amministrazione comunale ha conferito le civiche benemerenze. Dal pomeriggio alla sera gli otto rioni cittadini hanno dato vita alla Contesa del Sacro Vassoio (tiro del Vassoio gigante e Corsa del vassoio in notturna), che ha visto primeggiare i colori della Strada. Vittoria quanto mai "in sintonia" con il tema del recital: per raggiungere la felicità c'è sempre una strada da… battere!

(r.p.)

Una scena del recital